ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Regno nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	15	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere anno	sem.	trim.	[illegible] e Romanziere anno	sem.	trim.
Regno nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	23	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	28	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 6 Luglio 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Mercoledì 6 Luglio 1898 — Num. 185

ROMA, 5 luglio 1898

La soluzione della questione cretese che ieri pareva imminente, appare oggi ancora di là da venire. Le conferenze tenutesi a Londra fra gli ambasciatori di Russia, Francia, Italia, e lord Salisbury; le conferenze tenutesi poscia a Costantinopoli fra gli ambasciatori delle quattro grandi potenze rimaste sole a contendersi il vanto di aver soddisfatto le aspirazioni dell'«isola interessante» non hanno condotto ad altro, che all'organizzazione dello stato di fatto provvisorio. Questo si apprendono notizie ufficiose da Costantinopoli, assicurandoci che alla sovranità funzionante e regnante della Porta si uniranno l'autorità degli ammiragli e l'autorità di un Comitato cretese, il quale non si sa bene ancora se finirà coll'essere incudine o martello, garanzia d'ordine cioè, in mano a forze superiori, o fomite di insurrezioni e incendii nuovi.

Quale meschino risultato! Dopo due anni di discussioni, di proteste e di minacce, le potenze le quali si arrogarono il diritto di sostituirsi alla sovranità del sultano nell'isola di Creta, si trovano allo stesso punto del primo giorno, grazie alla resistenza della Porta — resistenza prevedibile ed umana, perchè nessuno si lascia spossessare di buona voglia di una parte anche minima di ciò che possiede, specie se una vittoria è venuta ad appoggiare quello che reputa suo diritto — ma anche e sopratutto grazie alla loro impotenza organica.

Un giornale ateniese, *Il Progresso*, scriveva nel suo numero del 30 giugno: «La popolazione cretese sa benissimo quello che vuole. Anche la Porta lo sa. Soltanto le cancellerie europee non lo sanno, [illegible] perchè intervengano nell'affare cretese. Per ristabilirvi forse l'ordine? Basta gettare uno sguardo sulla sventurata isola di Creta, per rendersi conto della confusione che vi spargono. Forse per impedire l'unione con la Grecia? I cretesi e la Grecia vi rinunziano. Forse per sopprimere la sovranità del sultano? Questa soppressione le spaventa a tal punto, che dopo due anni di deliberazione non riescono a sostituirla con altro regime.» Non si potrebbe essere più esatti e noi sospettiamo fortemente che le cancellerie europee paurose di vedere prevalere una soluzione qualunque conforme a secrete loro aspirazioni, non pensino che a far durare quanto più possono lo stato attuale di cose, che nulla compromette all'infuori della prosperità dell'isola di Creta, nella fiducia che possano intanto, per effetto del tempo, maturarsi eventi che possano toglierle di imbarazzo.

Il giuoco però potrebbe essere pericoloso: perchè la provvisorietà del regime cretese si risolve a danno di quella equità di cui le potenze si proclamano ad ogni più sospinto mandatarie e tutelatrici; a danno della Turchia, dell'integrità della quale si dichiarano tenere, e che si mette ogni giorno più dal lato della ragione domandando alle potenze di finirla una buona volta con le incertezze; a danno della Grecia che si trova posta al bivio e di nutrire migliaia di rifugiati cretesi immiserendosi sempre più, e di esporsi a nuovi mali agitandosi. Ed il pericolo ch'esso nasconde sarà tanto maggiore, quanto più si prolungherà.

Grandi sono infatti le tentazioni ch'esso potrebbe far nascere. La Russia che mira evidentemente ad esercitare un'azione diretta nel Mediterraneo non potrebbe cedere al desiderio di formarsi una stazione navale in Creta? E le altre nazioni che si sono fermate nel concerto cretese, non vorranno imitarla? La Russia, insistendo sulla candidatura del principe Giorgio sgradita a Vienna ed a Berlino, sperava forse che l'Italia avrebbe, ad imitazione delle sue alleate, abbandonato la posizione, lasciando la Russia sola di fronte alla Francia sua alleata ed all'Inghilterra, della quale sarebbe facile chetare la gelosia dandole compensi nell'Estremo Oriente. Rimanendo nel concerto, l'Italia ha forse rotto qualche uova del paniere di Mouravieff; ma non per questo la Russia avrà modificato il suo piano di assorbimento, se così lo ha architettato. Ed una simile eventualità non è forse il lato meno spinoso di una situazione la quale lascia sospettare che il diritto di intervento arrogatosi dalle grandi potenze non doveva nel pensiero delle maggiori fra di esse che servire di pretesto ad usurpazioni d'ogni specie contro Creta, contro la Turchia e contro la Grecia.

La tragedia di Santiago

Ieri gli Stati Uniti dell'America del Nord celebravano la proclamazione della propria indipendenza. Sampson telegrafava a Washington da Siboney: «La mia squadra offre alla nazione come dono, in occasione della festa per l'Indipendenza, la distruzione dell'intera squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Cervera.» Così, per la prima volta dopo cento anni di esistenza della Repubblica, un ammiraglio vittorioso alla commemorazione civile aggiungeva l'esultanza militare, dichiarando implicitamente antiquati e non più rispondenti ai bisogni dell'epoca, gli ammaestramenti ed i consigli che il grande Washington aveva lasciato ai proprii concittadini, sciolti dalla sudditanza inglese, nel mirabile suo testamento. Sarà questo il primo passo sulla via di quelle inframettenze nelle questioni di politica internazionale, che l'Europa non volle indugiarsi a considerare quando lo scoppio delle ostilità fra Spagna e Stati Uniti parve inevitabile? O contenta della vittoria e dell'ammaestramento che ne deriva, la grande Repubblica federale vorrà meravigliare il mondo con la sua modestia ed il suo disinteresse?

Ahimè; quando mai si è visto, nella storia, un popolo vigoroso, ricco, numeroso, al quale troppo ristretti sembrano i suoi attuali confini, dopo essere sceso in campo per una causa qualunque — giusta o no — ed aver provato la grande superiorità sua, resistere a tutti i solletichi dell'ambizione e dell'orgoglio nazionale? E' possibile vedere un popolo, per calcolo politico, tramutare, come hanno fatto ieri gli inglesi, il ricordo di una sconfitta nella apoteosi di una liberazione ottenuta; ma gli americani del nord, udendo le grida festose degli inglesi unirsi alle loro nella celebrazione della loro indipendenza e della loro forza, si sentiranno piuttosto spinti ad allargare il significato della vittoria ottenuta su Cervera, e quella della imminente caduta di Santiago ad una concezione di supremazia di razza e di predominio fatale.

Ed è questo che rende più grave la distruzione della squadra di Cervera, che a Madrid ancora smentiscono, ma che il telegramma di Sampson non consente di revocare in dubbio se non abbassando l'ammiraglio americano alle minuscole e ridicole proporzioni di un *miles gloriosus*.

Ed è questo che accresce le responsabilità di tutti gli attori europei di questa grande tragedia: della diplomazia europea, che non ha avuto il coraggio di pronunciare una sola parola atta a stornare dal capo della Spagna il nembo che la minacciava; del Pontefice che si è illuso sugli effetti della sua autorità e non ha fatto che insospettire il protestantesimo americano; della Spagna che ha perduto un tempo prezioso, prima sprecando in parole una gran parte della energia del suo orgoglio, quando già appariva evidente che, a meno di una umiliazione, la guerra non la poteva evitare ed importava quindi provvedere, e poi più che alle risorse di un ben meditato piano di guerra, affidandosi al caso.

E' oramai evidente non la sproporzione fra le forze della Spagna e quelle degli Stati Uniti che era evidente anche prima, e che sarà sempre un titolo d'onore per la Spagna: ma la sproporzione fra i mezzi adoperati dal governo spagnuolo e l'obbiettivo che doveva prefiggersi di raggiungere. Mentre data la sproporzione delle forze, la Spagna doveva cercare di vantaggiarsi col prendere essa iniziative, una parte della sua flotta parte in ritardo da Cadice e va a rinchiudersi a Santiago segnando fino da allora la propria fine. L'altra squadra viene deciso di mandarla alle Filippine, quando già le navi colà esistenti erano state arse dagli americani, ed arriverà forse a destino quando il capitano generale Augustin dovrà unirsi, compagno di sventura, all'ammiraglio Montojo.

Ma v'ha ancora di più. Mentre già da un mese era chiaro che l'entrata della squadra di Cervera a Santiago avrebbe indotto gli americani a fare impeto contro questa piazza, pauroso Dio sa di quali finte, obbedendo a Dio sa quali ordini mandatigli da Madrid, il capitano generale di Cuba male e tardi provvede alla difesa di Santiago, tanto che i soldati spagnuoli furono, nelle giornate del 1.o e del 2 luglio costretti a battersi nelle proporzioni di uno contro cinque.

Il valore personale dei soldati e dei marinai spagnuoli esce incontaminato dalle dure prove subite. Non è il caso di parlare della decadenza della razza latina, quando si vedono soldati e ufficiali di questa razza, contendere palmo a palmo il terreno ai soldati della razza preminente, più numerosa. Ma bisogna concludere alla decadenza della politica spagnuola, alla stessa guisa che bisogna concludere, di fronte all'inerzia delle grandi potenze, all'intorpidimento della diplomazia europea.

Si scuoterà questa diplomazia ora che il pericolo della inframettenza americana è fatto più urgente? Sagasta protesta sdegnoso che la Spagna non chiederà pace, mai. Fiero atteggiamento! Ma savio? No. Spetta ad ogni modo all'Europa, interpretando il linguaggio della situazione, prendere nel suo stesso interesse un'iniziativa, che limitando, di fronte alla perdurante energia spagnuola, le pretese degli Stati Uniti, impedisca che il conflitto ispano-americano, per la questione delle Filippine in ispecie, assuma proporzioni più vaste, intaccanti subito e direttamente vitali quistioni europee, ed anche il bisogno di pace.

Elezioni convalidate
ALLA CAMERA FRANCESE
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 5, ore 12 merid. — (*Jacopo.*) Nello scorcio della seduta di ieri la Camera dei deputati votò sulla elezione di Musst proclamato eletto nel primo circondario di Parigi, con 35 voti di maggioranza sopra Geblet.

Malgrado gli sforzi di Berteaux, affannantesi per sostenere che vi furono frodi e pressioni abbominevoli, l'elezione venne convalidata con 308 voti contro 221.

Prima era stata convalidata, con 86 voti contro 218, il principe di Aramberg, contro il socialista Cougeny.

— Brisson avvertì i deputati algerini antisemiti, che li riceverà domani.

Americani e francesi
Proteste di simpatia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11,25 ant. — (*Jacopo*). Il banchetto con cui la colonia nord-americana festeggiò l'anniversario dell'indipendenza, riunì 400 convitati.

Il banchetto era presieduto dal presidente della Camera di commercio il quale aveva a destra il general Porter, ambasciatore degli Stati Uniti, e a sinistra Majerouls, ministro del commercio.

Erano rappresentati Brisson, Delcassè ed altri uomini politici.

Prima il presidente, quindi l'ambasciatore insisterono a lungo sulle buone relazioni esistenti tra la Francia e gli Stati Uniti malgrado le nubi che pretendevano offuscarle.

Marajouls rispose di ritenere grandissimo onore di rappresentare il governo in questa occasione.

Alluse alle ridicole calunnie che raffiguravano la Francia come [illegible] alla sorella americana protestando con[illegible] esse.

Dichiarò inoltre che non [illegible] fu neppure un minuto in cui l'armonia dei [illegible] paesi fu turbata; e nessuno lo sa meglio [illegible] Porter, come provalo la recente convenzione [illegible]ale fra i due paesi.

Conchiuse invitando tutti i convitati all'Esposizione universale del 1900 la quale [illegible] anche più strettamente nella democra[illegible] popoli e nella fratellanza tutte le nazioni.

Il ministro venne applaudito con un triplice urrà.

L'ambasciata abissina in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Ieri sera giunse a Marsiglia a bordo del *Laos* l'Ambasciata abissina accompagnata dal residente francese Lagarde. Essa comprende quattro principi parenti di Menelick.

Il porto era tutto imbandierato: quattro compagnie di soldati con musica resero gli onori militari.

Il generale Metzinger e il prefetto Floret salirono a bordo del *Laos* a complimentare l'Ambasciata.

Li ricevè il capo della missione, principe Wolde, un vecchio settantaduenne.

Lo sbarco fu solenne.

Gli abissini recaronsi in *landaux* a far colazione al *Grand Hôtel*.

La folla lungo il percorso fece loro una simpatica e rispettosa accoglienza.

L'ambasciata si compone di venti persone, fra cui il principe Welde, suo figlio diciottenne Mangech, il degiace Bieratu (chiamato famigliarmente Berru), di Likaina, Kenza, Nado.

L'ambasciata è ripartita subito per Parigi ove giungerà stamane con Lagarde. Agli abissini saranno fatte visitare le città della Francia e verranno solennemente ricevuti da Felix Faure al quale portano fra gli altri regali due denti di elefante, lunghi due metri.

Le speranze dell'„Intransigeant"
I PROCESSI DI ZOLA
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) L'*Intransigeant* dice che Cavaignac ha il modo infallibile di distruggere tutto l'edifizio di menzogne del sindacato dreyfusiano. «Egli può — *dice* — comunicare alla Camera la relazione del capitano Lebrun-Renault, corroborata dalla testimonianza di altri quattro ufficiali, i quali raccolsero la confessione di Dreyfus nel momento della sua degradazione.

«Questo documento, non facendo parte del *dossier*, secondo Rochefort, può senza inconvenienti di sorta esser pubblicato, a condizione, però, che sia reso noto ad alta voce, senza ometterne alcuna parola, così da chiudere definitivamente la bocca ai mentitori ricalcitranti.»

— Ieri fu recata al domicilio di Emilio Zola a Parigi, la citazione a comparire dinanzi alla Corte di Assise il 18 corrente.

Fu ricevuta dalla domestica essendo Emilio Zola nella sua villa di Medan. Tornerà domani per il processo dei periti.

Per il dibattimento questa volta furono citati tutti i testimoni, ritenendosi che il processo sarà trattato sino in fondo.

Tutto, però, dipende dalla seduta di giovedì.

Esterhazy dal Commissario di polizia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 12,35 pom. — (*Jacopo*). Il commissario di polizia del luogo dove avvenne l'aggressione Picquart-Esterhazy, citò Esterhazy a comparire, ordinandogli di portare il bastone del quale si servì.

Venne pure citato il cantoniere che è il solo testimone del fatto.

La questione di Creta

COSTANTINOPOLI, 5. — Gli ambasciatori hanno fatto oggi alla Sublime Porta la comunicazione relativa alle istruzioni delle potenze agli ammiragli comandanti le squadre estere nelle acque di Creta.

Agitatori russi in Gallizia
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 5, ore 10 antimeridiane. — (*L.*) Si vocifera che le autorità abbiano scoperto indizi, i quali farebbero supporre che gli ultimi eccessi avvenuti nella Gallizia occidentale siano stati provocati da agitatori russi.

Le esagerazioni di Milano
Parole e fatti
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 5, ore 2,30 pom. — (*Mosc.*) La *Perseveranza* stampa oggi un articolo polemico contro la *Tribuna* in risposta a quello da voi pubblicato col titolo «Moderati.» Essa chiama insinuazioni le nostre osservazioni sull'attitudine assunta dai moderati verso l'autorità militare, e si difende dall'accusa di esagerazione, giacchè, grazie all'opera di quell'autorità e a quella della maggioranza della popolazione assennata si potè impedire agli agitatori violenti di spadroneggiare la bordaglia turbolenta iniziatrice di eccidi nefandi (?!)

La *Perseveranza* si domanda se la *Tribuna* voleva a Milano le giornate di maggio come Parigi ebbe le giornate di giugno e dice che i suoi gusti sono assai diversi.

Essa nota poi che l'accusa di esagerazione mossa dalla *Tribuna* ai moderati milanesi è fatta solo per coprire l'esagerazione sua nel senso opposto, e ciò si fa ascendendo al più alto grado della partigianeria. Però non riuscirà la *Tribuna* a gettare a lungo il fumo negli occhi degli spettatori.

La *Perseveranza* termina augurando che il Ministero si renda veramente conto della realtà perchè allora addiverrà alla conclusione dei moderati distaccandosi da quella della *Tribuna* sincera e affettata che sia.

I moderati milanesi ci hanno pensato su un poco, ma poi si sono decisi, come Arlecchino, a mettere mano al pezzo più grosso.

Per quanto nel sunto telegrafico siano state attenuate le tinte, si vede infatti che l'articolo della *Perseveranza* è tutto un ammasso di grossi paroloni, non ad altro destinati che a coprire la povertà, anzi la mancanza assoluta degli argomenti di fatto.

Agitatori violenti — brodaglia turbolenta — eroismi nefandi — giornate di giugno; — aggettivi, sostantivi e ricordi storici a bizzeffe — dimostrazioni, nessuna.

E sì che alla *Perseveranza*, la quale si trova sui luoghi, dovrebbe esser facile di confonderci: dimostrando, per esempio, la serietà delle minacce contenute in quelle [illegible]ali lettere *B* ed *F* con cui erano segnati [illegible]rincipali palazzi dei signori milanesi — [illegible]do il conto delle perdite subite dalla tru[illegible] nell'assalto delle barricate — provando come la ragunata dei rivoltosi nel convento [illegible] Porta Monforte non somigliasse in nulla, [illegible]rio in nulla, con quella dei poveretti che vengono a chiedere la minestra a Fra M[illegible]one nella *Forza del Destino*.

Vede come siamo buoni e gentili noi. Accusati di mala fede, ci affrettiamo a indicare alla *Perseveranza* il mezzo di convincerci, di farci confessare il nostro torto.

Ma se anche non vi riuscisse, la *Perseveranza* non si allarmi e non si strappi i capelli per questo. Il governare con lo stato d'assedio è roba troppo comoda, perchè ci si rinunci alla leggera, e per il momento lo stato di Milano ha tutta la probabilità di rimanere un feudo della *Costituzione*.

Vuol dire che ce la vedremo dopo, quando la pacificazione degli animi, promessa nel programma del governo, si verrà raggiungerla sul serio. Allora, la *Perseveranza* ed i suoi amici si accorgeranno — troppo tardi forse — di avere col loro contegno, accumulati sulla via della pacificazione, ostacoli tali che a rimuoverli ci verrà, se non il cannone, certo una robustissima scopa.

In giro per il mondo

L'uomo che è senza essere.....

Ricevo una lettera da un assiduo che, a proposito della mia osservazione sulla legge dei limiti d'età non fatta subire a quel mite signor Deibler, ragiona per dimostrarmi che anzi, bisogna volergli un gran bene, a lui, Deibler.

Eh, caro, è questione di gusti!

A me però, pare che in questi tempi di democrazia galoppante non deve esser costituito un privilegio nemmeno per quel benefattore: anzi due privilegi, perchè, ora che vi penso, egli è un avido accentratore di arti e dignità.

Ecco: senza esser magistrato egli è della giustizia, ed è lui che fa le separazioni di corpo; senza essere chirurgo egli fa operazioni di tracheotomia — si dice così? — e senza essere medico ha il diritto di uccidere; senza essere poeta per lui si sollevano sospiri nelle sanguigne aurore, senza essere prete raccoglie aneliti di moribondi, senza essere pesatore si serve di una *bascula*, senza essere architetto si serve di un livello, senza essere camiciaio taglia il collo delle camicie, e rade i capelli senza essere parrucchiere.

Infine, che più? è *monsieur de Paris* senza essere figlio di re; è fabbricante di morti senza essere vetturino romano, immerge la gente nell'ombra senza essere una di quelle signore che non vogliono capire la sconvenienza di andare a teatro coi cappellini; è un accidente senza essere un aneurisma, è.......

No, mi arresto qui, per oggi!

×

Ho incontrato il mio antico maestro di calligrafia che si dirigeva verso piazza del Popolo: "Addio, mi disse, non ci rivedremo più, vado a gettarmi dal muraglione del Pincio". Ed avendogliene io chiesta la ragione mi rispose mestamente: "Non si sente parlare che di macchine da scrivere: che cosa restano a fare i maestri di calligrafia?" E mi raccontò con la voce spezzata tutta la sua disperazione: la giovinezza piena di speranze, gli sforzi durati per raddrizzar le dita agli scolari, le mani guidate negli incerti moti sulla carta, le emozioni di diriger le prime aste e di ottenere i bei saggi annuali. Tutto questo era finito e per sempre? Mi provai allora di consolarlo. Gli feci capire che non tutti si sarebbero serviti della macchina da scrivere: per esempio, gli innamorati. Vi figurate voi, gentili lettrici, una lettera d'amore scritta coi tasti e senza nessuna di quelle nervosità che vogliono dir tante cose? Anche il maestro parve persuadersi: "E' vero, disse rasserenato, guidar la mano agli innamorati non è più la vita senza uno scopo". E voltando strada si diresse verso piazza di Spagna.

Però è certo che la civiltà fa le sue vittime nè più nè meno della barbarie. Oggi sono i maestri di calligrafia, domani saranno gli arionisti delle ferrovie.

E credete che i fabbricanti di automobili, le più recenti invenzioni, possano stare tranquilli? Nemmeno per sogno. Un ingegnere americano ha proposto al municipio della sua città un progetto di marciapiedi ambulanti. Ogni strada ha due marciapiedi, come ora: questi marciapiedi camminano in direzione contraria.

Vi sono anche le piattaforme fisse in mezzo alla via, per coloro che vogliono scendere a scambiar quattro chiacchere od a stringersi la mano.

Ed i ciclisti? contro le loro vertiginose velocità, si sta esperimentando nel Paraguay un sistema di strada mobile, che scorre in direzione inversa delle pneumatiche. Così, essi restan sempre allo stesso punto e non investono nessuno.

×

A quel signore dall'acrostico una preghiera: egli mi manda ogni giorno da due a tre mila parole formate come sapete.

Nelle brevi righe, con le quali accompagna il capolavoro, trapela una gioia orgogliosa. Ebbene, non c'è di che: questo genere di letteratura è tanto monotono che pare idiota. Lo prego, dunque, di riposare per ora: egli può fare di meglio col suo genio se lo conserva per le future combinazioni ministeriali.

×

Tra deputati medici.

— Curiose queste crisi ministeriali, dice uno, esse derivano generalmente da un attacco.... di gruppo..

— Io credo piuttosto, dice un altro, che siano da attribuire ad una debolezza di Costituzione!

×

A teatro fra i coniugi Turacciolotti;

— Guarda...... Massimo! E' assai cambiato da due mesi. Ha perduto molti capelli.

— Sfido, io! E' un giuocatore così ostinato, che li perderà tutti!

Vice-Richel.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti
LA BATTAGLIA NAVALE DI SANTIAGO
I comandanti delle squadre

G. T. SAMPSON
ammiraglio della squadra d'operazione americana

P. CERVERA Y TOPETE
comandante della squadra d'operazione spagnola

Quasi coetaneo del Cervera è il suo rivale il vice-ammiraglio Guglielmo Tomaso Sampson. E' nato infatti a Palmira nello Stato di New-York il 9 febbraio 1840.

Entrò nella marina da guerra a diciassette anni. Nel 1861 fu promosso guardia-marina e nell'anno seguente sotto-tenente di vascello.

Al tempo della guerra di secessione si distinse nell'assedio del porto di Charleston (1863).

Nel 1866 fu nominato tenente di vascello, nel 1874 capitano di fregata. Passò quindi all'amministrazione della marina, ove acquistò una speciale competenza nell'artiglieria.

Tutti i recenti e poco efficaci bombardamenti delle coste di Cuba e di Portorico non gli avevano confermata.

E' vice-ammiraglio dall'anno scorso.

Il contrammiraglio Pasquale Cervera y Topete è nato nel 18 febbraio 1839. Discende da una famiglia di valorosi marinai. Dei suoi cinquantanove anni ben quarantatre ha passati in servigio della armata. Si segnalò nelle ultime guerre coloniali spagnuole: in Africa, a Jolò o Sulù contro il sultano di quell'arcipelago posto a sud delle Filippine, a Cuba durante le varie insurrezioni. Si distinse anche nella guerra civile in Ispagna. Fu pure ministro della marina.

La sua fama si era accresciuta per l'abile tattica, che gli permise di sfuggire il nemico toccando felicemente l'isola di Cuba.

Diamo i dati di alcune delle principali navi che presero parte alla battaglia navale di Santiago.

LE NAVI AMERICANE

Iowa. — Corazzata, che rappresenta il secondo dei tre tipi delle grandi corazzate americane. E' lunga m. 110, larga 22, pesca 8, sposta 11.395 tonnellate, fila 17 nodi e mezzo, ha una corazza di 360 mm. Porta quattro cannoni da 305, otto da 203, sei da 102, venti da 57 a tiro rapido, quattro da 37, quattro mitragliatrici.

Ha 500 uomini di equipaggio.

Indiana, grande corazzata lunga 106 m., larga 21 m. pesca 8,15, sposta 9700 tonnellate, fila 16 nodi, E' cinta di una corazza di 460 mm. ed è armata di 4 cannoni da 330, otto da 203, quattro da 152, venti da 57 a tiro rapido, sei da 37 a tiro rapido, quattro mitragliatrici. Totale cannoni 46 e 6 lancia siluri. Ha 460 uomini.

Texas, corazzata di 2.a classe varata nel '92, lunga m. 92, larga m. 20, pesca 67, sposta 6400 tonnellate, fila 17 nodi, ha una corazza di 460 mm.

Porta due cannoni da 305, sei da 152, dodici da 57, due da 37, quattro da 37 mm. cannoni-revolvers, quattro mitragliatrici: totale 30 e quattro lancia-siluri. Equipaggio 392 uomini.

New York, incrociatore corazzato, è il fratello maggiore dello scoppiato *Maine*.

Lungo m. 116, largo 20, pesca 7,90, disloca 8,360 tonnellate, fila 21 nodi ha la corazza di 100 mm. Porta 6 cannoni da 203, dodici da 102, otto da 57, quattro da 37, quattro mitragliatrici. Totale cannoni 34 e sei lancia siluri. Equipaggio 522 uomini.

LE NAVI SPAGNUOLE

Cristobal Colon. — E' un bel prodotto della scienza e dell'industria navale italiana. Infatti questo magnifico incrociatore corazzato venne varato a Sestri Ponente nel 1896. E' lungo m. 100, largo 18, pesca 7.30, sposta 6840 tonnellate, e con la *Vizcaya* è il più rapido incrociatore filando 21 nodi. Ha una corazza di 152 mm. ed è munito di due cannoni da 254 mm., di dieci da 15 cm. a tiro rapido, sei da 120 mm., dieci da 57 mm., dieci da 37 mm. tutti a tiro rapido e due mitragliatrici. Totale cannoni 40, più 4 lancia siluri.

Porta 450 uomini.

Almirante Oquendo. — E' uno degli otto eccellenti incrociatori corazzati della flotta spagnuola. Ha una lunghezza di m. 111, una larghezza di m. 20, pesca m. 6,75, sposta 7000 tonnellate, corsa una velocità di 20 nodi, ed è cinto di una corazza di 300 millimetri.

Cannoni: due da 28 cm.; dieci da 14 cm.; due da [illegible] cm.; otto da 57 mm. a tiro rapido; otto cannoni-rev. da 37 mm.; due mitragliatrici. Totale 32 cannoni e otto lancia-siluri. Equipaggio 500 uomini.

Infanta Maria Teresa. — Incrociatore corazzato identico all'*Almirante Oquendo*. Fu varato nel 1890 a Bilbao. Porta 30 cannoni e 500 uomini.

Vizcaya. — Nave identica all'*Almirante Oquendo*. Fu varata a Bilbao nel '91.

(Nostri telegrammi particolari)

Dal nostro corrispondente straordinario

KINGSTON (Giamaica), 3. - (*giuntoci iersera alle ore 8,50 - via commerciale*). — Torno ora da Porto Antonio, donde partii sabato con una barca peschereccia, per vedere se mi riusciva sbarcare in Cuba dal lato ovest di Santiago, ma venni respinto dalle navi.

Il combattimento attorno a Santiago è continuato anche ieri accanitissimo. Gli americani accusano finora 2000 morti. Si ignorano le perdite effettive degli spagnuoli, che certamente sono gravi.

Gli americani conquistarono varie posizioni secondarie; nessun forte però cadde nelle loro mani.

Nell'assalto, gli americani essendosi spinti molto avanti, si è combattuto perfino nelle strade dei sobborghi di Santiago.

La battaglia sarà ripresa oggi. Il generale Pando è atteso domani in Santiago con ottomila uomini di rinforzo, che miglioreranno la posizione degli spagnuoli. Intanto il generale Shafter ha telegrafato a Washington che le difese di Santiago ai lati nord e est sono troppo forti per poterle espugnare colle truppe di cui può disporre, ed aspetta quindi rinforzi.

Bolcroft.

×

KINGSTON, 4. - (*via commerciale*). — Da fonte americana si assicura che ieri la flotta spagnuola comandata dall'ammiraglio Cervera uscita da Santiago, si è incontrata con la squadra americana.

Il combattimento riuscì favorevole all'ammiraglio Sampson.

Le navi spagnuole *Infanta Maria Teresa*, *Almirante Oquendo* e *Vizcaya* vennero affondate. Il *Cristobal Colon* si incagliava a 30 miglia all'ovest di Santiago.

Le altre navi della squadra spagnuola non affondate sarebbero state incendiate.

Si afferma che l'ammiraglio Cervera stesso venne fatto prigioniero.

Le perdite degli americani sarebbero insignificanti, essendo il tiro degli spagnuoli mal diretto.

In seguito alla distruzione della squadra di Cervera il generale Shafter intimò la resa a Santiago minacciando in caso contrario di bombardare la città. Il governatore avrebbe risposto essere suo dovere resistere sino all'ultimo.

Bolcroft.

La battaglia navale
(da fonte americana)

WASHINGTON, 4. — Un dispaccio dell'ammiraglio Sampson da Siboney, in data di ieri, dice:

La mia squadra offre alla nazione come dono, in occasione della festa per l'indipendenza, la distruzione dell'intera squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Cervera. Nessuno è sfuggito.

La squadra spagnuola tentava sfuggire alle ore 9,30 del mattino ed alle 2 pom. l'ultima nave *Cristobal Colon* si incagliava a 60 miglia all'Ovest di Santiago ed abbassava la bandiera.

Le corazzate *Infanta Maria Teresa*, *Almirante Oquendo* e *Vizcaya* furono forzate ad incagliarsi e quindi bruciate e fatte saltare dagli spagnuoli a meno di 20 miglia da Santiago; il *Furor* ed il *Pluton* furono distrutti a meno di 4 miglia dal porto.

Le nostre perdite sono un morto e 2 feriti.

Il nemico probabilmente ne ha alcune centinaia fra colpiti dai nostri proiettili, quelli rimasti vittime delle esplosioni e gli annegati.

Abbiamo circa 1300 prigionieri, compreso l'ammiraglio Cervera.

×

NEW YORK, 5. — Ecco i particolari sulla battaglia navale di Santiago:

Le navi degli Stati Uniti sono rimaste quasi illese.

L'ammiraglio Cervera lottò eroicamente, anche quando la nave ammiraglia era in fiamme e stava per affondare.

Appena la squadra spagnuola uscì dal porto, le navi degli Stati Uniti aprirono il fuoco e l'inseguirono verso occidente facendo piovere una grandinata di proiettili che colpirono le corazze d'acciaio inondando di sangue i ponti delle navi. Gli spagnuoli non dimostrarono alcuna velleità di rinunziare al combattimento e non abbassarono alcuna bandiera nemmeno quando le loro navi incominciarono a affondare.

Esse si diressero allora verso la spiaggia i cui scogli ne compietarono la distruzione. Gli equipaggi lasciarono le navi e raggiunsero terra sopra imbarcazioni inviate dagli americani. Questi sbarcarono un distaccamento per proteggere i prigionieri contro gli insorti cubani.

Due ore dopo l'uscita della flotta dell'ammiraglio Cervera da Santiago, tre incrociatori e due contro-torpediniere spagnuole si trovavano sulla costa a quindici miglia dal forte Morro tutti in pezzi.

Le fiamme ed il fumo ne sortivano. Quando l'incendio si manifestò nei depositi di munizioni avvennero esplosioni formidabili, poscia le navi scomparvero.

L'ammiraglio Cervera guadagnò terra in una scialuppa inviatagli dalla *Gloucester*.

Appena la scialuppa della *Gloucester* fu arrivata a terra, l'ammiraglio Cervera si arrese al capitano Merton. Cervera era ferito ad un braccio ed in seguito a sua domanda venne condotto a bordo della *Gloucester*, il cui comandante lo ricevette affettuosamente, gli strinse la mano e lo felicitò di aver sostenuto il più valoroso combattimento che mai si sia visto sul mare.

Il comandante mise quindi una cabina a disposizione degli ufficiali spagnuoli fatti prigionieri.

Soltanto il *Cristobal Colon*, che è il più rapido incrociatore della flotta spagnuola, riuscì a fuggire inseguito dall'*Oregon*, dal *Brooklyn* e da altre navi degli Stati-Uniti.

Il *Cristobal Colon* rispondeva ai tiri delle navi americane coi cannoni di poppa. Si suppone che il *Cristobal Colon* sia stato colato a fondo.

Si crede che le perdite degli spagnuoli siano grandissime, poichè i prigionieri dichiarano che i ponti delle loro navi erano coperti di morti e di feriti.

Dopo la battaglia si videro numerosi cadaveri in brandelli galleggiare sulla superficie del mare. Molti spagnuoli feriti furono trasportati a bordo delle navi degli Stati-Uniti.

Un dispaccio all'*Evening World* dice che l'ammiraglio Cervera dichiarò agli ufficiali americani che egli preferì arrischiare un combattimento in alto mare alla prospettiva di perire chiuso in una trappola.

Il ministro della marina, Long, telegrafò felicitazioni all'ammiraglio Sampson ed al generale Shafter.

WASHINGTON, 5. — Il ministro della marina ha ricevuto un dispaccio dal comandante Watson, il quale reca che, nel combattimento colla flotta dell'ammiraglio Cervera, gli spagnuoli perdettero 350 uomini uccisi od annegati, ed ebbero inoltre 160 feriti e 1600 prigionieri.

(da fonte spagnuola)

MADRID, 5, ore 10 antim. — *(Ramon)*. Ieri verso le 2 pom. corse per Madrid la voce che l'ammiraglio Cervera aveva abbandonato la sera del 3 Santiago dirigendosi ad occidente. L'ansia che invase la città è più facile a immaginarsi che a descriversi, e andò crescendo di fronte alle notizie contraditorie pubblicatesi più tardi.

Migliaia di persone assediavano i ministri ed i giornali, che pubblicarono moltissimi supplementi.

Secondo alcuni dispacci, la squadra dell'ammiraglio Cervera, dopo un vivissimo cannoneggiamento colla squadra degli Stati-Uniti, comandata da Sampson, era riuscita a prendere il largo in direzione della costa nord di Cuba, col probabile obbiettivo di recarsi all'Avana.

Secondo altri dispacci la squadra ed alcuni piroscafi armati da guerra erano usciti dal porto, avendo in testa le navi meno veloci. La contro-torpediniera *Furor* uscita per ultime, avendo ricevuta una cannonata, era affondata, ma il resto della squadra aveva proseguito il viaggio.

Più tardi venne pubblicato un dispaccio ufficiale da Santiago in cui era detto:

Domenica mattina alle dieci la squadra appoggiata dalle fortificazioni di Santiago usciva in ordine di battaglia.

Precedevano i destroyers *Pluton* e *Furor* veniva quindi l'incrociatore *Colon*.

La squadra si dirigeva contro ventidue legni americani. Questi bombardarono i *destroyers* che li affrontavano per facilitare l'uscita della squadra che riusciva a forzare la linea nemica dirigendosi ad ovest, combattendo con sette corazzate americane che l'inseguivano.

A mezzogiorno si vide la squadra continuare la rotta verso Ovest dirigendosi all'Avana dove si calcola che arriverà oggi qualora riesca ad eludere l'inseguimento della squadra americana.

Ma quasi contemporaneamente si divulgò la voce che tutta la flotta invece era stata distrutta.

Il semaforo di Santiago informa però che la squadra spagnuola, dopo uno scambio di cannonate colla squadra americana, non segnalò alcuna avaria; quindi la notizia di fonte americana sulla sconfitta subita dall'ammiraglio Cervera sarebbe assolutamente falsa.

Siccome la squadra spagnuola è più rapida di quella di Sampson questa conclusione, dato l'inseguimento appare rispondente alla verità.

Il ministro della marina, intanto, persiste nel dichiarare che la squadra dell'ammiraglio Cervera uscì da Santiago di Cuba quando credette il momento opportuno; che cinque navi degli Stati-Uniti la inseguirono, ma tre di esse rimasero presto indietro, non essere probabile che le altre due abbiano continuato ad inseguire la squadra dell'ammiraglio Cervera.

Il ministro Aunon, interrogato, portò alle stelle Cervera, dicendo:

— Non ho mai dubitato del nostro ammiraglio; ma era difficile prevedere il risultato del suo colpo di audacia.

Oltrechè dagli ordini del governo, l'uscita della squadra di Cervera fu determinata dall'arrivo in Santiago di 6000 uomini di rinforzo.

Si spera che gli equipaggi dei due *destroyers*, composti di 65 uomini ciascuno, si siano parzialmente salvati.

L'opinione pubblica è molto eccitata, e una delusione potrebbe avere [illegible] liete conseguenze.

MADRID, 5. *(Ufficiale)* — Un telegramma, in data 3 corr., del comandante della marina a Santiago di Cuba al ministro della marina reca:

La squadra dell'ammiraglio Cervera uscì dal porto di Santiago, sostenendo un vivissimo fuoco colla squadra nemica e che riuscì a forzare il blocco dirigendosi verso Occidente.

Il comandante dell'ovest di Santiago telegrafa al ministro della guerra in data 3 corrente:

La squadra dell'ammiraglio Cervera uscì dal porto alle ore 9,30 del mattino, aprendo il fuoco contro la squadra nemica e sostenendo con essa un combattimento di un'ora, senza perdere la sua formazione ordinata, finchè scomparve inseguita dalle navi degli Stati-Uniti, *Jowa*, *Massachusetts*, *Indiana*, *Brooklyn*, *New-York* e da vari yachts.

Il comandante del forte Morro informa che la squadra spagnuola perdette due contro-torpediniere in questa giornata gloriosa per la marina spagnuola.

PARIGI, 4, ore 4,45 pomer. — *(Jacopo)*. A Madrid si continua a smentire il disastro della squadra di Cervera.

(Di fonte inglese)

LONDRA, 5, ore 11,20 ant. — *(Emme.)* La distruzione della squadra di Cervera avvenne durante un disperato tentativo da lui fatto per rompere il blocco.

Alle nove del mattino del giorno 3, il *Cristobal Colon* apparve improvvisamente all'imboccatura del canale e piegò rapidamente ad ovest lungo la costa, sventolando la bandiera ammiraglia insieme alle insegne spagnuole.

In un attimo tutta la squadra americana fu in movimento. La corazzata *Indiana* si serrò addosso al *Cristobal Colon* che girò di fianco e dopo avere lanciato una tremenda scarica prese il largo seguito davvicino dal-l'*Jowa*, dall'*Oregon* e dal *Massachussets*.

Poco dopo emersero dal porto l'*Almirante Oquendo* e la *Viscaya*. Il *Texas* e l'*Jowa* si strinsero addosso al primo; l'*Indiana* ed il *Brooklyn* alla seconda.

Le tre navi spagnuole si gettarono a fuga disperata lungo la costa, mettendosi ben presto fuori della protezione dei forti. Cominciò così una strana battaglia, ogni incrociatore spagnuolo fuggendo inseguito da due o tre navi americane, e rispondendo alla grandine delle palle nemiche.

Dopo venti miglia l'*Almirante Oquendo* e la *Vizcaya* erano oramai rovinati. L'*Almirante Oquendo* cominciò ad affondare e soltanto a fatica riuscì a gettarsi sulla riva. La *Viscaya*, mezza ravvolta nelle fiamme continuava a far fuoco, mentre la ciurma doveva raccogliersi all'estremità del ponte per salvarsi dalle fiamme e dal fumo dell'incendio.

Le due navi, giacenti ora sulla spiaggia, continuano a bruciare, presentando una massa informe.

Il *Cristobal Colon* presentò invece maggiore resistenza quantunque contro di esso fosse concentrato il fuoco dell'*Indiana*, dell'*Jowa*, del *Texas* e dell'*Oregon*, tutte quattro corazzate di primo ordine.

Dopo trenta miglia esso mutò improvvisamente direzione e tentò di guadagnare l'alto mare gettandosi frammezzo a due navi, ma l'*Jowa* ed il *Texas* gli tagliarono la strada.

Già ravvolto dalle fiamme, con la prua ed il fianco destro tempestato di colpi, continuò a fuggire ancora per tre miglia, mantenendo il fuoco; quindi si gettò sulle roccie.

Avvenne allora un tremendo scoppio ed una colonna di fiamme e di fumo salì per trecento metri in aria.

Gli americani cessarono immediatamente il fuoco e si affrettarono al salvataggio. Quando i loro battelli giunsero sul luogo la ciurma era quasi totalmente ravvolta dalle fiamme.

L'episodio più drammatico della giornata fu la distruzione delle contro-torpediniere *Furor* e *Pluton*. Queste, uscite ultime dal porto, si gettarono dietro l'*Jowa* e l'*Indiana* tentando di torpedinarle, ma dovettero retrocedere sotto la tempesta dei cannoni a tiro rapido. Attaccarono quindi il *Corsair*, ma messe presto fuori combattimento e incendiate si diressero alla spiaggia dove arenavano. Contemporaneamente avvenivano due tremende esplosioni.

Pochi dei marinai si salvarono gettandosi in mare; le navi furono quasi polverizzate.

Durante tutta l'azione gli spagnuoli combatterono con audacia e sangue freddo, spegnendo le fiamme quando scoppiavano, manovrando i cannoni sotto la terribile tempesta dei proiettili. Il loro fuoco però era malissimo diretto, ed a questo si deve se le navi americane sono quasi intatte.

L'ammiraglio Cervera, quando fu fatto prigioniero, dichiarò che aveva preveduto la sua sorte, ma aveva preferito l'affondare in alto mare, all'essere preso nella trappola di Santiago.

L'ammiraglio Sampson non prese nessuna parte al combattimento perchè si trovava lontano colla *New York*; egli arrivò quando tutto era finito.

Il disperato tentativo di Cervera è variamente interpretato. La spiegazione più probabile è che mentre Shafter giudicava impossibile continuare l'attacco contro Santiago, gli spagnuoli giudicavano impossibile continuare la difesa, essendo fallito il movimento di Pardo. Cervera, temendo che le navi venissero distrutte dalle batterie di terra, tentò l'uscita, confidando nella loro maggiore velocità.

(Di fonte francese)

PARIGI, 5, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Eccovi alcuni particolari della battaglia navale combattutasi fra le squadre di Cervera e di Sampson.

Sampson si era mosso domenica mattina per andare davanti ad Aguadores a sloggiare gli spagnuoli dalle fortificazioni che il reggimento del Michigan non aveva potuto prendere. Quel momento fu scelto da Cervera per passare accanto al *Merrimac* in forma di colonna ed uscì dal canale dirigendosi rapidamente ad ovest. La flotta americana, accortasi del movimento, fu subito in moto e con l'*Indiana* alla testa avviò verso la costa, aprendo il fuoco contro il *Cristobal Colon* che era passata pel primo, con a bordo l'ammiraglio, ma senza risultato. L'ammiraglio Cervera stava per attaccare alla sua volta l'*Indiano*, ma l'*Jowa* ed il *Texas* accorsero contro il *Cristobal Colon*. Nello stesso momento usciva a tutto vapore dalla baja l'*Almirante Oquendo*.

Il *Cristobal Colon* intanto camminava velocemente lasciandosi indietro il resto della squadra che alla spicciolata andava ad arenarsi sulla spiaggia dove bruciava. Uguale sorte toccava poco dopo al *Cristobal Colon* che riusciva a stento ad arenarsi, mentre affondava. Tutto il suo equipaggio, compreso l'ammiraglio Cervera, venne fatto prigioniero.

Il numero dei prigionieri si calcola a 1300.

La situazione a Santiago

MADRID, 4. — La situazione di Santiago è migliore dopo l'arrivo dei rinforzi spagnuoli.

L'assedio potrà prolungarsi per lungo tempo quantunque, dopo la partenza della squadra di Cervera, gli americani abbiano perduto il loro principale obbiettivo.

Il generale Escario, prima di arrivare a Santiago, ebbe un combattimento presso Palma, avendo 20 morti e 70 feriti.

Un dispaccio del generale Blanco dice che le truppe spagnuole di Santiago si batterono nella proporzione di uno contro cinque.

×

WASHINGTON, 4. — Un dispaccio del generale Shafter delle 11,45 di stamane dice che gli spagnuoli di Santiago si rifiutano di capitolare.

Soggiunge che egli ha dato loro tempo per rispondere fino a domani a mezzodì; in caso contrario sarà ripreso il bombardamento.

×

MADRID, 5. — (Ufficiale.) — Il generale Shafter intimò al governatore di Santiago di Cuba la resa della piazza, annunziando che, in caso contrario, riprenderà il bombardamento della città. Egli ha concesso tempo fino alle ore 10 del 5 corr. perchè gli stranieri, le donne e i fanciulli lascino la città.

Il governatore rispose che il dovere gl'imponeva di difendere la piazza.

Un telegramma da Santiago di Cuba al ministro della guerra, dice: La colonna Escario, giunta ieri a Palma, sostenne il fuoco durante la marcia ed ebbe 20 morti e 70 feriti. Alle ore 2 del mattino la colonna Escario intraprese la marcia su Santiago.

×

PARIGI, 5, ore 4,10 pom. — *(Iacopo.)* Al Ministero degli esteri si conferma ufficialmente che 400 francesi residenti a Santiago sotto la condotta del console uscirono dalla città, rifugiandosi al campo di Garcia.

×

WASHINGTON, 5. — Corre voce che il ministro della marina, Long, avrebbe ricevuto notizia della resa di Santiago.

Tale voce non è però affatto confermata.

La squadra di Camara

PORTO-SAID, 4. — La squadra spagnuola comandata dall'ammiraglio Camara, è ritornata qui.

E' giunta la nave carboniera *Sant'Agostino*.

×

MADRID, 4. — Si annuncia ufficialmente che le ultime navi dalla squadra, comandata dall'ammiraglio Camara, hanno traversato il Canale di Suez.

Alle Filippine

LONDRA, 5, ore 11 ant. — *(Emme)*. — Secondo notizie da Hong-Kong, era probabile che oggi venisse attaccata Manilla.

×

MADRID, 5, ore 11 ant. — *(Ramon)*. — Si ha da Manilla che il generale Augustin ha effettuato una sortita, per vedere di riconquistare l'acquedotto e congiungersi coi rinforzi capitanati dal generale Moret, che non sono lontani.

Gli insorti assedianti lo affrontarono a battaglia. Questa fu sanguinosissima. Gli spagnuoli perdettero 200 uomini, gli insorti molti più, ma la superiorità degli insorti obbligava Augustin a rientrare in Manilla. La ritirata però potè eseguirsi ordinatamente.

E' molto commentato il fatto che la maggior parte delle navi estere abbandonarono Manilla al giungervi dei rinforzi americani.

×

PARIGI, 5, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* Gli americani di Parigi attendevano ieri, per celebrare ancor più completamente la loro festa, che Manilla fosse caduta in potere dell'ammiraglio Dewey.

I rinforzi partiti da San Francisco, così lungamente attesi dalla squadra del Dewey, giunsero infatti alle Filippine il 30 giugno. Via facendo s'impadronirono delle principali isole dell'Arcipelago delle Marianne o dei Ladroni (a nord delle Caroline e ad est delle Filippine) altra colonia spagnuola. Quivi gli americani fecero prigioniero il governatore spagnolo Merino insieme con la sua piccola guarnigione.

Il governatore capitolò anche per tutto l'Arcipelago.

Gli ufficiali spagnuoli delle varie isole dichiararono che ignoravano completamente lo stato della guerra.

Nel momento in cui arrivarono, i trasporti che conducevano i rinforzi vennero accolti da grandi acclamazioni. Si accorsero che la corazzata tedesca *Kaiserin Augusta* aveva seguiti durante la loro rotta.

La *Kaiserin Augusta* salutò pro' [illegible] la nave ammiraglia del Dewey, ma il più che gli spiacque fu la sgradevole impressione [illegible] che per un segreto accordo la Spagna [illegible] gnuoli di Manilla affermarono che alla Germania le isole Yolò o Sulù [illegible] la garanzia che il resto dell'Arcipelago resti sotto la protezione spagnuola.

Contemporaneamente la cannoniera spagnuola [illegible] mentre tentava di approdare a Manilla fu catturata dagli americani. [illegible] a bordo 180 persone, tra cui le [illegible] imbarcate per sfuggire gl'insorti.

[illegible] Dewey inviò ad Aguinaldo in Cavite i prigionieri militari, tra i quali due colonnelli di infanteria.

Il generale Monet arrivò a Manilla dichiarando che ottenne grandi vittorie e che fece migliaia di prigionieri, ma quantunque annunziasse l'arrivo della sua colonna a Manilla, essendo tornato solo, si ritiene che sia stato rinviato libero da Aguinaldo come parlamentario.

Un incrociatore in fiamme

GIBILTERRA, 5. — L'incrociatore *Alfonso XIII*, attualmente a Cadice, è in fiamme.

Prospettive di pace

BERLINO, 5, ore 1,55 pom. — *(Hermann)*. La partenza dell'imperatore Guglielmo per la Norvegia, quella del cancelliere Hohenlohe per il proprio castello di Schillingsfurst e quella del ministro degli esteri Bulow pel Semmering, provano che la politica tedesca per tutto ciò che concerne la situazione internazionale e la guerra di Cuba, ha la sua via nettamente tracciata.

La Germania continuerà ad osservare la più scrupolosa neutralità e attenderà le misure delle altre potenze, pronta ad unirsi all'azione che per la pace potranno eventualmente iniziare tutte le altre potenze.

I circoli competenti militari tedeschi giudicano la continuazione della guerra non solo un'aberrazione, ma anche un delitto.

Si crede che Sagasta darà ben presto le dimissioni e che il suo successore inizierà immediatamente i negoziati per la pace.

×

VIENNA, 5, ore 12,30 pomerid. — *(L.)* Secondo le notizie giunte a questi circoli diplomatici il governo spagnuolo è propenso a presentare le seguenti proposte come preliminari alle conclusioni definitive della pace:

1. A Cuba sarà proclamata la repubblica ed il nuovo Stato sarà di diritto e di fatto indipendente.

2. La repubblica cubana dovrà pagare per un dato numero di anni un tributo alla Spagna.

3. Gli spagnuoli avranno diritto di tenere occupato un piccolo porto nell'isola di Cuba. Un ugual diritto potrà spettare alle grandi potenze, le quali potranno tenere in luoghi prestabiliti piccoli reparti di truppe: e ciò tanto a Cuba come nelle Filippine, le quali saranno anch'esse dichiarate indipendenti.

4. Gli Stati Uniti occuperanno Porto Rico come garanzia fino al totale pagamento della indennità di guerra. Come questa verrà pagata, l'isola tornerà di nuovo alla Spagna.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 5, ore 12,45 pom. — *(Guidi)*. A Cafaggio, accadde un terribile fatto di sangue per vendetta d'amore.

La cagione dell'odio risale ad alcuni anni. Il colono Eusebio Fiaschi, ventenne, fu ucciso con una coltellata al cuore dal colono Rubens Bruni, di 23 anni. La morte fu istantanea. L'uccisore si costituì ai carabinieri della nostra città.

— In seguito a decreto del commissario regio la polizia nella scorsa notte dichiarò sciolti otto circoli sedicenti ricreativi, ma in realtà ritrovi per il giuoco d'azzardo. La cittadinanza loda l'energico provvedimento essendo noto che specie alcuni di quei circoli conducevano alla rovina giovani inesperti e anche padri di famiglia. Furono sequestrati gli oggetti che servivano ai giuochi, denaro, statuti ed altro. Eccovi i nomi dei circoli disciolti: Cavour, Niccolini, Orsanmichele, Parigi, Petrarca, Commercio, Loggia, e Nazionale.

— Nella scorsa notte uno sconosciuto gettava da una finestra dei locali del giornale il *Fieramosca*, un involto contenente degli oggetti d'oro e d'argento e numerose posate riconosciute in parte la refurtiva a danno del signor Paoletti, derubato alcuni giorni fa. Eravi pure un biglietto con lettere ritagliate dai giornali e indirizzato al direttore Malenotti, in cui si diceva essere quella la refurtiva e smentivasi la denunzia di un furto anche di trecento lire. L'autorità indaga sul curioso atto dei ladri.

Una festa del lavoro

ISOLA DEL LIRI, 4. — *(Sestini)* — La visita piacevole delle pittoresche vallate, sulle quali si elevano a picco la storica Arce e la vetusta Arpino, patria celebrata di Mario, di Cicerone e di Agrippa, non erano bastati a compensare il disagio penoso del viaggio da Roccasecca a Isola del Liri, che io e l'amico Novelli avevamo compiuto sotto un sole equatoriale, nelle ore più torride di una giornata di luglio e dentro una vettura che deve aver servito a Giorgio Stephenson per le sue prime prove di locomotiva ferroviaria.

Era dunque giusto che — a conforto degli spiriti stanchi — trovassimo qualche cosa di più e di meglio nel paese, dove — cortesemente invitati — ci recavamo. E, bisogna pur riconoscerlo, questo qualche cosa veramente ci fu, e tale da superare ogni aspettativa.

Isola del Liri — questa piccola Manchester della Terra di Lavoro — festeggiava le nozze d'argento di uno dei suoi più importanti stabilimenti industriali.

Lo spazio certamente non mi consentirebbe di dilungarmi in una minuta descrizione dei festeggiamenti che rallegrarono ieri questa [illegible] borgata a cui il fiume Liri, dividendosi [illegible], offre dolo attorno come in un amplesso [illegible] invidiate ricchezze e prosperità di [illegible] piazzale di

La mattina alle sette, nel [illegible] — della uno stabilimento delle Cartiere [illegible] il venticinquesimo [illegible] cui fondazione appunto si celebra e quattrocento simo anniversario — a più [illegible] quella grande operai si offrì da colazione, essi, vestiti nel loro massa di lavoratori d'[illegible] imponente corteo pittoresco costume, [illegible] giungono i due caseggiati per le strade che [illegible] ggio.

onde si compone [illegible] caratteristico e grandioso

Spettacolo [illegible] interminabile di operai insieme, quella [illegible] le balze dei monti roccioni, che serpeggiante [illegible] un'altura or riappariva a corona spariva, sovrastante a qualcuna delle meravigliose [illegible] di cui si abbella il paese.

[illegible] aggio del corteo facevano a un certo punto

Al [illegible] altri operai, quelli appartenenti alle [illegible] Courrier, antiche e reputate fabbriche di [illegible] ordine anch'esse, e che forniscono la carta ai principali giornali di Roma. Essi — con tale atto di significante fraterna solidarietà — avevano voluto partecipare a questa simpatica festa operaia.

Alle 11 nello stesso piazzale, donde erano usciti, gli operai si riunirono nuovamente, e quelli che da venticinque anni lavoravano nello stabilimento, furono insigniti di una medaglia commemorativa.

Poi furono imbandite le mense. Ma che dico mense! Una specie di pantagruelico banchetto dove le tovaglie — di carta — si misuravano a chilometri, le pagnotte a migliaia, la minestra a quintali e ad ettolitri il vino.

In fondo al programma si leggeva questa nota: « Il servizio di tavola (piatti, bicchiere, bottiglia e posata) resta proprietà di ciascun operaio. » Con questa ingegnosa trovata, il Comitato — composto tutto di intelligentissimi giovani impiegati dello stabilimento — mentre aveva l'aria di regalare qualche cosa, non aveva mirato ad altro che a risolvere l'arduo problema di sparecchiare in un attimo tutta quella immensa imbandigione di stoviglie.

Durante il banchetto parlarono applauditi il signor Blanc, presidente del Consiglio d'amministrazione, il comm. Arduin, il sottoprefetto cav. Rotondi, l'on. Grossi, e mons. Sirolli arcivescovo di Sora. Quest'ultimo disse queste poche ma sensate parole:

« Operai, abbiate religione; la religione è un *decreto* che non può dispiacere a nessuno! Evviva le cartiere del Liri! »

Dopo questa ornata concione arcivescovile, il banchetto ebbe termine.

Seguirono quindi gli altri numeri del programma: ballo, giuochi, carosello, cinematografo, e più tardi merenda agli operai — un'altro patrimonio di pagnottelle imbottite —, pesca umoristica e una riuscitissima illuminazione con lampioncini alla veneziana.

La sera poi il generale comm. De Filippi, direttore delle cartiere, raccolse a pranzo nella sua palazzina tutti i membri del Comitato e le altre persone invitate alla festa. Fu una geniale ed intima riunione allietata dalla presenza di non poche amabilissime signore.

E così si chiuse questa grande festa del lavoro, di cui la nota predominante — con buona pace dei socialisti nostrani e stranieri — fu la perfetta armonia, anzi direi la affettuosa corrente di cordiale cameratismo che unisce — là in quel fortunato lembo d'Italia — i capitalisti, gli impiegati e gli operai di una medesima industria fiorente.

Monsignor Scotton

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 4, ore 8 pom. — *(Mos.)* Mons. Gottardo Scotton, arrestato come vi telegrafai giorni sono per una pubblicazione sovversiva, venne deferito al tribunale. Egli ha chiesto la libertà provvisoria.

Sempre del Collegio Convitto V. E. in Arezzo

AREZZO, 4. — *(O.E.)* La mia brevissima corrispondenza del 28 scorso sui risultati per ora conosciuti dell'inchiesta fatta presso il nostro Collegio convitto dal prof. Fiorini, a quanto sembra ha urtato i nervi al signor direttore Concornatti. Infatti egli, pure riconoscendo che io avevo riferito cose tutte esattissime e vere, ha sentito il bisogno di indirizzarvi la lettera che voi pubblicaste, nel numero del 2 luglio, per far sapere che se dovrà andarsene da Arezzo, ciò non sarà per le oscene sudicerie di altri, e sottolinea anche questa parola.

Questa lettera ha prodotto la più penosa impressione nella intiera cittadinanza e — credo di poterlo asserire — anche nei superiori locali del signor Concornotti.

Nè poteva essere altrimenti, poichè accade per la prima volta, che un rettore, il quale è sempre a capo di un Istituto, si compiace di propalare — per mezzo del più diffuso giornale d'Italia — che nell'Istituto da esso diretto e del quale ha tutta la responsabilità, avvengono *oscene sudicerie!* Specialmente poi quando ciò non è esatto, e questo sia detto perchè i genitori che hanno figli qua non si debbano allarmare per le imprudenti propalazioni del signor Concornotti.

Tutti si domandano, se questo signore, non sia, per avventura, venuto in Arezzo con la missione di rovinare completamente il nostro collegio!

Del resto io non posso che confermare quello che dissi nella mia prima corrispondenza su tal proposito. Che cioè il signor Concornotti, fino dai primi tempi in cui assunse la direzione del nostro Convitto, si pose in disaccordo colla Commissione direttiva la quale non approvava i suoi metodi, giudicandoli contrari al buon andamento dell'Istituto; che la Commissione, per tale disaccordo, si è dimessa in massa; che la cittadinanza, al corrente delle cose, e le autorità locali, danno pienamente ragione alla Commissione — composta dai rappresentanti del Governo, della provincia, del comune e della Fraternità dei laici; onor. Severi, cav. uff. avv. Marzocchi, avv. Sani e avv. Guiducci Donato — e che se il signor Concornotti ancora non è stato allontanato di qua, ciò si deve — purtroppo — alla influenza deleteria nel ministero della pubblica istruzione, di quelle famose direzioni generali contro le quali tanto splendidamente scrisse anche la *Tribuna*.

Ancora del concorso delle bande

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 5, ore 8,25 pomerid. — *(Piero)*. La banda musicale d'Acquaviva delle Fonti (Bari) vincitrice della coppa d'onore internazionale, dono di Faure, diede un concerto all'Esposizione, meravigliando per l'esecuzione perfetta di un programma difficilissimo da parte di una banda di un modesto Comune, composta di operai. Fu vivamente elogiato il maestro Emilio Rivela.

Iersera e stamani la partenza delle bande francesi occasionò nuove dimostrazioni di fratellanza.

Onoranze a Giuseppe Albino

CAMPOBASSO, 3. — Oggi una mesta e solenne cerimonia si è svolta in Campobasso.

Per iniziativa dell'amministrazione comunale è avvenuto lo scoprimento di una lapide commemorativa dedicata alla memoria del tenente Giuseppe Albino, morto eroicamente ad Adua, il quale legando il suo nome alla storia dell'eroismo italiano, fu decorato della massima delle onorificenze: la medaglia d'oro al valor militare.

Questa festa del valore, alla cui riuscita cooperò principalmente l'illustre capo di questa civica amministrazione comm. Bucci, si svolse oggi con la solennità propria delle spontanee manifestazioni di popolo.

Alle ore 5 pom. mosse il corteo preceduto dalla musica cittadina. Numerose le corone offerte dal padre, dai fratelli, dai parenti ed amici del prode ufficiale, dalle rappresentanze cittadine, associazioni ed ufficiali in congedo. Splendida fra tutte quella in bronzo degli ufficiali del 12° regg. fant. a cui apparteneva l'Albino.

Il corteo fu formato dalla rappresentanza del 12° fant. di residenza in Roma con a capo il colonnello comm. Grandi, dagli ufficiali del 46° regg. fanteria di questa guarnigione, dagli ufficiali del distretto, del deposito ed in congedo. Seguiva il gonfalone municipale col sindaco e la rappresentanza comunale, la famiglia, il prefetto, il rappresentante politico del collegio, la deputazione provinciale, l'amministrazione provinciale. Chiudevano il corteo la Società dei reduci colla bandiera della legione sannitica, la Società operaia, la Società del tiro a segno, della Croce Rossa e le scuole.

Giunto il corteo innanzi l'atrio del palazzo di città vi furono diversi discorsi inspirati ai più alti sensi di patriottismo ed inneggianti tutti al valore ed eroismo del nostro concittadino.

Notati in special modo furono quello del comm. Grandi, colonnello del 12. fanteria, venuto qui espressamente insieme ad altri tre ufficiali del reggimento per la solenne cerimonia, e quello del sindaco della città nostra.

Parlò anche il capitano sig. Bellotti-Bon, unico superstite del settimo battaglione indigeni a cui apparteneva Giuseppe Albino. Il capitano Luigi Bellotti-Bon in Africa si battè da prode conquistandosi sul campo di battaglia due medaglie al valore.

Dopo i discorsi fu scoperta la lapide apposta nell'androne del palazzo di città a futura memoria ed incitamento per le popolazioni venture.

Il testo della iscrizione è semplicissimo e contiene la motivazione del decreto con cui S. M. concedeva l'alta onorificenza a Giuseppe Albino.

Essa suona così:

Al tenente Giuseppe Albino — nato in Campobasso il 23 febbraio 1860 — caduto eroicamente ad Adua il 1 marzo 1896 — decorato con la medaglia d'oro al valor militare. — Combattè con fermezza e coraggio degni del maggior encomio. — Deciso a morire piuttosto che a ritirarsi — raccolti d'attorno a sè pochi valorosi — lottò corpo a corpo col nemico irrompente — ed esempio di nobile indomita fierezza e di sublime abnegazione — cercò ed ebbe gloriosa morte esaltando energicamente i colleghi ad imitarlo. — La cittadinanza pose — 3 luglio 1898.

Al suono dell'inno nazionale, ebbe fine la mesta e solenne commemorazione a cui prese parte tutta la cittadinanza nella cui memoria non potrà mai cancellarsi il ricordo di un prode che illustrò il suo nome, e la sua terra natale.

Numerosi telegrammi giunsero al sindaco, da parte di amici e concittadini dell'Albino, i quali non poterono, come era loro desiderio, intervenire alla cerimonia.

Al Tribunale militare di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

Per i fatti di Sarzana

FIRENZE, 4, ore 3,25 pomerid. — *(Guidi)*. *Seconda Sezione*. Gli imputati per i fatti di Sarzana debbono rispondere d'istigazione a delinquere e di violenze contro la pubblica forza.

Tutti i 14 prevenuti sono negativi. Rilevasi che una turba di varie centinaia di persone della campagna si accordarono preventivamente per entrare in Sarzana, recarsi al Municipio, ed ottener il ribasso del pane.

Gridavano: Pane e lavoro, abbasso gli sfruttatori!

Lanciarono sassi contro vari carabinieri che rimasero feriti. All'accusato Freccia venne trovato un lungo pugnale.

×

FIRENZE, 5, ore 1 pom. — *(Guidi.)* Dopo la requisitoria dell'avvocato fiscale cav. Anastasi, e le difese dei tenenti Pirandelli e Di Lorenzo, il tribunale assolve Narciso Menicocci, Oreste Bianchi, Martino Podesta, secondo la richiesta dell'avvocato fiscale, per insufficienza di prove; Amedeo Gatti, condottiero della folla, per istigazione a delinquere, è condannato ad un anno e sei mesi di reclusione; Tullpani ad un anno, Freccia, anche per porto di pugnale, ad un anno e due mesi; per violenza alla forza pubblica: Verzure a nove mesi, Delfini a dieci, Lazzerini a cinque, Galazza a diciotto, Franceschini a dodici, Lucchesi a sei; per danneggiamenti: Pellistri ad un anno e 200 lire di multa. Carletto ad otto mesi e 50 lire di multa.

Il processo per i fatti di Pistoia
Commozione e svenimenti — La sentenza

FIRENZE, 5, ore 1,50 pomerid. — *(Guidi.)* *Prima Sezione*. — Qui pure, pel processo dei fatti di Pistoia, tutti gli accusati erano negativi.

L'imputato Lunghi figura come capo banda. Egli dice che invece di commettere delle estorsioni, per incarico dei possidenti, radunò i suoi concucusati allo scopo di difendere la proprietà, tanto che i socialisti li chiamavano « spie della questura. »

E' curioso il fatto che la banda dei malfattori incontrò il parroco della cosidetta « Chiesina » e lo avvertì che il giorno dopo sarebbe andata da lui.

Il parroco rispose: *Venite!* Ma fece armare i suoi contadini e parecchi fedeli, ordinando loro che al minimo allarme uccidessero i malfattori, perchè così avrebbero guadagnato la medaglia al valore. Ma nessuno comparve.

Le autorità dicono che gli accusati appartengono alla così detta « Compagnia della squadraccia » terrore di quelle popolazioni

Ma nella sua requisitoria l'avv. fiscale sostiene la rapina invece dell'estorsione e di più sostiene l'associazione a delinquere per Lunghi, Materassi, Garinei, Ferrati, Evangelisti e Pastorini. Chiede condanne da cinque anni di reclusione a 9 mesi.

Questo processo termina in modo drammatico. Dopo le severe richieste del P. M. cav. Calabrese e la difesa del tenente Sciuto, l'accusato Lunghi fa una lunga e rumorosa autodifesa, accompagnata da numerosi contorcimenti, da pugni sul petto e da strappamento di capelli.

Fuori di sè, il Lunghi così apostrofava il tribunale: « Se qualcuno devete condannare, condannate me, o signori giudici; perchè questi giovinetti sono innocenti! »

I coaccusati sono così commossi dal calore della eloquenza del loro condottiero che si abbandonano a grida e a pianti disperati. Il giudicabile Evangelisti, benchè sordo, ha udito e sentito profondamente l'orazione del Lunghi, tanto che sviene.

La sentenza condanna:

Il Lunghi a 5 anni e 8 mesi di reclusione e a 3 anni di sorveglianza; il Materassi, il Pastorini, l'Evangelisti a 2 anni e mesi 11 di reclusione ed a 18 mesi di sorveglianza; il Garinei a 3 anni di reclusione e a 18 mesi di sorveglianza; il Buscioni e il Baldini a 1 anno di reclusione e a 1 anno di sorveglianza; il Pucc[illegible]tti Pietro, il Caprelli e il Cioletti a 6 mesi di reclusione e a 1 anno di sorveglianza.

Il Puccetti Luigi a 10 mesi di reclusione e a 1 anno di sorveglianza; il Ferrati a 2 anni e alla sorveglianza per 13 mesi; il Breschi a 1 anno e 6 mesi e alla sorveglianza per 1 anno; il Baldacci a 10 mesi e alla sorveglianza per un anno; il Marchi a 1 anno e 2 mesi di reclusione e a 1 anno di vigilanza; il Pazzagli a 1 anno e 2 mesi di reclusione e ad 1 anno di vigilanza.

Il Notari è assolto per insufficienza di prova.

Corriere giudiziario

PEI FATTI DI GENZANO

(Trib. pen. di Roma)

Oggi ha avuto termine un altro dei processi per i noti fatti di Genzano. Le imputazioni erano le solite: ribellione, danneggiamenti e leggieri ferimenti ad agenti della forza pubblica. Uno degl'imputati, Dario Melaranci, d'anni 24, doveva rispondere anche di aver rotto i fili telegrafici attorno a Genzano, per isolarla.

Gli altri imputati erano Francesco Savi, Tommaso Cisterna, Filomena De Marchis, Salvatore Bernardi, Fortunato Magini, Salvatore Mastruzzi, Luigi Orazi, Augusto Viti, Giovanni Olivieri ed Alfredo Rosi.

Durante le prime due udienze assisteva al dibattimento pel P. M. l'avv. Giampietro; ma, essendo poi questi occupato in altri affari, la requisitoria fu pronunciata dall'aggiunto avv. Taffuri, che domandò per gl'imputati pene aggiravantesi intorno ai due anni di reclusione.

In loro difesa parlarono l'on. Aguglia, e gli avvocati Martini, Giuliani, Palmieri, Giannini, Bartolucci, Cimini e Rinaldini.

Il tribunale ha assolto per non provata reità il Rosi, ed ha condannato Orazi a due anni e un mese, Savi, De Marchis, Bernardi, Masini, Mastruzzi, Viti e Melaranci a venti mesi, 24 giorni e 583 lire. Cisterna e Olivieri ad un anno e cinque mesi e 400 lire di multa.

Queste pene sono un po' più miti di quelle applicate per gli altri gruppi di genzanesi già giudicati, ma sono sempre gravi e sproporzionate all'entità dei fatti accaduti a Genzano.

Frattanto si annunzia un gran processo ove saranno giudicati *quaranta* genzanesi.

LA SECONDA GARA DI TIRO AL PICCIONE A LECCE

Oggi 3, alle 17, ha avuto luogo la seconda gara di tiro al piccione, indetta dall'associazione Cacciatori.

Il tempo fresco ha favorito molto il tiro.

Il primo premio, medaglia d'oro, fu assegnato al cav. uff. Marangi Francesco, con piccioni 7 su 8. Il secondo, medaglia d'argento, al sig. Amedeo Zaccaria, con 8 su 11. Il terzo, medaglia di bronzo, al sig. Francesco Zaccaria, con 7 su 11.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 5 luglio

Presidenza del presidente **Biancheri**

Sono già le 2 e un quarto e ancora nell'aula non sono più che trentacinque deputati dispersi nei varii settori di sinistra e del centro. Nella destra deserta folleggia la chioma giovanilmente bruna dall'on. Oliva.

La più popolata è l'Estrema dove però seggono in fila al primo banco gli on. Manna, Lazzaro e Arcoleo che non appare punto addolorato di aver dovuto abbandonare il sotto-portafogli dell'interno.

Negli scanni del governo vedo gli on. Carcano e Lacava seduti dinanzi al lato più sinistro del banco ministeriale. Vengono più tardi gli on. Vacchelli, Fortis, Canevaro e Pelloux.

Quest'ultimo — me ne accorsi ieri — ha molto perduto l'accento savoiardo, ma pare che abbia anche smarrito un tantino la voce, il cui suono è tutt'altro che « lacerator di ben costrutti orecchi. »

Ecco, francamente, noi resocontisti avremmo desiderato una voce più... militarizzata. E' tutto dire!

×

Per gli artisti drammatici.

L'on. **Rossi** molto eloquentemente svolge una sua proposta di legge per una tombola telegrafica nazionale a favore della Società di previdenza fra gli artisti drammatici.

L'on. **Carcano** (ministro delle finanze) non si oppone e la Camera unanime approva la presa in considerazione.

×

Funerali.

Il **Presidente** comunica la notizia della morte del senatore Colapietro con parole di rimpianto. Estrae quindi a sorte i nomi dei deputati che rappresenteranno la Camera all'accompagnamento funebre, insieme con una delegazione della presidenza.

Sono gli onorevoli: Paganini, Rossi-Milano, Cerulli, Fortunato, Lodovico Fulci, Cuzzi, Donati, Enrico Rossi e Sili.

Comunica quindi una lettera del ministro dell'interno con la quale s'invita la Camera a farsi rappresentare al solenne funerale per commemorare il 49° anniversario della morte del Re Carlo Alberto.

Rappresenteranno la Camera alla mesta cerimonia i deputati della città di Torino.

×

La leva sui nati nel 1878.

Dopo brevi osservazioni del relatore on. **Cavalli** a cui risponde il ministro **Di San Marzano**, si approva il progetto di disposizioni per la leva sui nati nel 1878.

×

Assestamento e altre leggine.

Parimenti senza discussione — o quasi —, si approva l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1897-98.

Sulla legge di autorizzazione di spesa per lo studio di un progetto tecnico di un acquedotto nelle Puglie, già presentato dall'onor. Pavoncelli, si intavola una breve discussione alla quale prendono parte il relatore on. **Farinet**, l'onor. **Vischi**, della Commissione, e l'onor. **Trinchera**. Gli oratori insistono specialmente nel chiedere che sia stabilita l'epoca precisa della presentazione del progetto tecnico definitivo.

I ministri **Pelloux**, **Lacava**, e **Vacchelli** rispondono dando affidamenti.

E anche questo progetto è approvato.

×

Leggi e relazioni.

L'on. **Pelloux** presenta un progetto di emendamento alle leggi politiche presentate dal precedente gabinetto.

L'on. **Pozzi** presenta la relazione sulla riforma pel procedimento sommario, e l'onor. **Randaccio** presenta la sua sul disegno di legge per l'approvazione del protocollo addizionale all'accordo monetario con la lega latina.

×

Scrutinio segreto.

Intanto il **Presidente** fa fare all'on. Arnaboldi la chiama per la votazione a scrutinio segreto dei tre progetti testè approvati dalla Camera.

Il passaggio dei deputati dinanzi alle urne si compie con una lentezza incredibile, che se si spiega coll'afa snervante di questi giorni, non è punto conciliabile col desiderio che è in tutti di andarsene presto.

Mentre la votazione continua prendo a volo qualche appunto sulla fisionomia della Camera. L'onor. Barzilai sorride amabilmente al ministro della guerra e si trattiene secolui in affettuoso colloquio; l'onor. Prinetti fa ridere l'on. Vacchelli, mentre, qua a destra, un gruppetto, di cui fa parte il capitano Bandice, ricorda con rimpianto i bei tempi delle cospirazioni contro il marchese Di Rudinì.

L'on. Baccelli va per sedersi nella sua solita sedia al banco dei ministri, ma la trova occupata dall'on. Prinetti. *Vade retro Satana!*

Finalmente alle 4 l'on. **Biancheri** comunica il resultato delle votazioni.

Il bilancio d'assestamento ha avuto 176 voti favorevoli e 33 contrari; la leva sui nati del '78 ne ha avuti 184 favorevoli e 25 contrari; e l'acquedotto pugliese 185 favorevoli e 25 contrari.

×

Opere pubbliche straordinarie.

Il **Presidente** mette in discussione lo stanziamento di spese già autorizzate per opere pubbliche straordinarie.

Fanno brevissime raccomandazioni circa alcuni lavori per Roma gli onorevoli **Prinetti**, **Barzilai**, **Santini** e **Mazza** ai quali risponde il ministro on. **Lacava**. Egli assicura che terrà conto delle osservazioni fatte dagli onorevoli deputati di Roma.

Se in qualche lavoro si sono effettuate delle economie, egli provvederà a ripartirne l'avanzo fra le altre opere della capitale.

Riprenderà le trattative per la sistemazione di piazza Venezia, iniziate dall'on. Prinetti e continuate dall'on. Pavoncelli; in tutto si studierà di conciliare gli interessi di Roma con quelli dello Stato.

L'on. **Santini** vivacemente si duole che i lavori pel monumento a Vittorio Emanuele procedano con una lentezza veramente deplorevole. (Bravo! Approvazioni vivissime).

L'on. **Lacava** promette che farà di tutto per accelerarli.

L'on. **Gattorno** ricorda al ministro dei lavori pubblici che esiste una legge votata dal Parlamento con la quale si deliberava l'erezione in Roma di un monumento a Giuseppe Mazzini.

Di questo monumento da tempo non si parla più, e ciò non è bene.

Siccome l'on. Pelloux sta scrivendo, così l'on. Gattorno gli rivolge la parola dicendo:

— On. Pelloux la prego di prendere nota di questa mia preghiera. — Il bisticcio fa ridere, ciò però non toglie che molti deputati approvino la felice idea dell'on. deputato di Rimini.

Gli on. **Pelloux** e **Lacava** promettono che, quando sarà possibile, tutte queste deliberazioni avranno

il loro compimento. Il governo poi dal canto suo nulla ometterà per affrettarne l'attuazione.

Anche l'on. **Bruniccardi** si lamenta che la Commissione — di cui fa parte — pel monumento a Mazzini non sia mai stata convocata.

Senza discussione si approvano gli articoli del progetto, nonchè altri due disegni di legge « pel risanamento della città di Napoli » e per « spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra nel quinquennio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1903.

×

L'esercizio provvisorio.

L'on. Rubini presenta la relazione sulla domanda di esercizio provvisorio per sei mesi.

Il relativo progetto sarà posto all'ordine del giorno di domani.

×

Le interrogazioni.

L'on. **Lucifero** legge le interrogazioni presentate. Solleva commenti una presentata dall'on. Gorio, con la quale si domanda al governo se intenda portare modificazioni al regolamento sulla prostituzione.

Ne viene poi una, di non so qual deputato, che è lunga quasi quanto un discorso dell'on. Emilio Farina.

Udito che non finiva mai, il **Presidente**, congiunte le mani, esclama:

— Prego gli on. colleghi di presentare interrogazioni più brevi. (Grandissima ilarità).

×

Autorizzazioni a procedere.

L'on. **Villa** presenta la relazione sulle domande a procedere contro i deputati arrestati e da... arrestare.

Sarà discussa nella seduta di venerdì.

×

Gli stati d'assedio e la soppressione dei giornali.

L'on. **Spirito** ha interrogato il presidente del Consiglio per sapere quando intenda togliere lo stato d'assedio a Napoli, e lasciare in vigore l'ordinanza di soppressione di alcuni giornali.

L'on. **Pelloux** riguardo agli stati d'assedio ripete quanto ebbe a rispondere ieri allo stesso on. Spirito.

Saranno tolti appena saranno terminati i processi in corso dinanzi ai tribunali militari.

La questione dei giornali soppressi è grave. Sarà studiata in Consiglio e sarà risolta — ne sia sicuro l'interrogante — in modo conforme a giustizia.

Spirito. La risposta dell'on. Pelloux non mi ha completamente soddisfatto.

Gli stati d'assedio possono essere giustificati da gravi necessità di ordine pubblico, ma quando queste gravi necessità non esistono più, qualunque regime eccezionale deve immediatamente cessare. (Bravo! all'Estrema).

I processi in corso possono esser continuati dal magistrato ordinario che saprà essere non meno giusto nè meno severo dei giudici militari.

Ma se si vuole passar per buono anche questo pretesto, non è assolutamente possibile ammettere che debbano persistere certe draconiane misure contro alcuni giornali che hanno sempre svolto la loro azione nell'orbita delle leggi e mai offendendo le istituzioni che son fondamento dello Stato.

Pelloux. Svolgerò meglio il mio concetto. La questione dei giornali soppressi è troppo vasta perchè possa esser risolta senza maturo consiglio.

Non soltanto a Napoli avvennero di queste soppressioni. In quasi tutto il regno furono soppressi giornali; ora non si potrebbe prendere un provvedimento speciale a favore di una regione d'Italia senza incorrere in deplorevoli parzialità.

Si deve invece escogitare una misura di cui possano tutti usufruire egualmente, e questa misura noi studieremo e adotteremo il più presto che ci sarà possibile. (Bene!)

×

Altro scrutinio segreto.

Si votano a scrutinio segreto gli ultimi tre progetti approvati nella seduta odierna.

Eccone i risultati:

Spese per opere pubbliche — Favorevoli 202, Contrari 32.

Risanamento di Napoli — Favorevoli 195, Contrari 37.

Spese straordinarie nel bilancio della guerra — Favorevoli 189, Contrari 41.

Alle 6 il presidente toglie la seduta.

Roma, 5 luglio 1898.

Carissimo Luzzatto,

Pregovi prendere nota che ieri, dopo la votazione per la convalidazione dell'elezione Nofri, io dissi a*basso i settari e non abbasso la destra* come pure non parlai nè di minoranza o maggioranza di sorta; ciò per la verità.

Vi stringo la mano

Vostro
Federico Gattorno.

On. Attilio Luzzatto
Direttore della *Tribuna* — Città.

Roma, 5 luglio 1898.

Ill.mo signor direttore della *Tribuna*
Roma.

Il suo resocontista mi fa associare, per errore, alla proposta del collega De Nicolò, contro l'elezione dell'on. Nofri, nel IV collegio di Torino. La prego di rettificare l'errore, avendo io parlato per l'approvazione della relazione della Giunta la quale concludeva per la convalidazione.

Dev.mo
P. Farinet

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale. — Il consigliere Nathan aperse la seduta di iersera, interrogando sui bagni pubblici — di che lo ringraziamo, poichè egli si è fatto interprete in Consiglio di una domanda del nostro giornale.

Il sindaco Ruspoli rispose che sarebbe stato pubblicato l'avviso d'asta per la costruzione di due bagni pubblici, l'uno nella città alta e l'altro nella città bassa.

Il consigliere Mazza interrogò poi sulla costruzione di nuovi edifici scolastici. A suo avviso, il denaro che il comune spende negli affitti per le scuole, circa lire 350 mila annue, potrebbe essere dato al servizio di un prestito di 8 o 9 milioni per gli edifici scolastici.

Il sindaco disse essere preferibile non far nuovi debiti, ma accettare certe proposte che gli furono fatte da appaltatori, i quali costruiranno gli edifici scolastici, rimborsandosi delle spese con quote annue pari alle pigioni pagate dal comune.

Seguì una interrogazione del consigliere Bianchi sul ponte Gianicolense, che non ebbe fortuna.

Il sindaco dichiarò che si sarebbe provveduto al ponte quando il ministero dei lavori pubblici avesse completato i Lungotevere.

E dopo deliberati alcuni oggetti d'ordinaria amministrazione, venne in discussione il piano regolatore dei tramways.

Fecero alcune osservazioni e raccomandazioni i cons. Jacovacci, Albini, Ingami, Mazza, Giordano Apostoli ed altri, ai quali rispose il relatore Ernesto Pacelli sostenendo le conclusioni della Commissione, l'assessore Benucci e il sindaco.

Il cons. Pacelli Ernesto, relatore, rispondendo ai vari oratori, dichiarò non di competenza della Commissione discutere circa i diversi sistemi di trazione.

Quanto alla diramazione diretta al Mattatoio osservò che avvicinandosi a quel centro la linea di S. Paolo, la Commissione non ha ritenuto fare là una testa di linea. In merito ad un tracciato avente per obbiettivo il Campidoglio, crede utile accennare che per ragioni edilizie non lo permetterebbero pel momento.

Relativamente allo stradone di San Giovanni, cui si è preferita la via Labicana, espose ragioni tecniche ed archeologiche; dimostrando come essendo necessario per le curve un raggio di almeno 18 metri, riuscirebbe assolutamente impossibile gettare le rotaie sullo stradone di S. Giovanni.

Combattè il passaggio per via Giulia, anzichè pel Lungo Tevere, desiderandosi, anche non volendo tener conto di fatti altimetrici, dar vita a quartieri inerti.

Ricordò al sindaco l'approvazione della proposta della Commissione tendente a prolungare la linea di via Merulana fino a porta S. Giovanni passando per via Domenico Fontana e l'altra di far arrivare la linea percorrente la sponda destra del Tevere fino al porto di Ripa Grande. Insistette pel raccordo della linea di via Nazionale con quella di S. Pietro.

— In sostanza, senza entrare in altri particolari, furono approvate le conclusioni della Commissione quanto alle due linee tramviarie pel Lungo Tevere e alla gran linea che da S. Pietro andrà a S. Giovanni e a S. Lorenzo.

Nel dibattito, fra le altre, si insistè su due questioni: 1° che si compiesse presto la trasformazione della trazione a cavalli in quella elettrica; 2° che si facesse il raccordo a piazza Venezia fra le linee di via Nazionale e quella di Corso Vittorio Emanuele.

Sul primo punto il sindaco dichiarò che il ritardo nella trasformazione proviene dal fatto che il Consiglio si mostrò contrario alla trazione elettrica aerea; quindi dovevasi aspettare che fossero compiuti gli esperimenti col sistema degli accumulatori. Osservò tuttavia che per la salita di via Magnanapoli era necessario usare il filo aereo.

Sul secondo punto l'on. Ruspoli promise che avrebbe studiata la questione.

I tiratori romani. — Giovedì mattina alle 10 e 25 giungeranno a Roma i tiratori romani vincitori del grande scudo d'argento alla gara di Torino. Si preparano loro grandi accoglienze.

Saranno alla stazione ad attenderli le Associazioni militari, ginnastiche, politiche e popolari, un concerto militare, gli assessori Colonna e Castellani e forse una rappresentanza dei reggimenti di Roma, che è stata chiesta al ministero della guerra.

Il corteo si recherà in Campidoglio, dove i tiratori saranno ricevuti dal sindaco e dalla Giunta. Nella Sala delle Bandiere avverrà la consegna da parte dei vincitori, al comune, dello scudo d'argento.

Si sta organizzando un banchetto in onore dei vincitori.

Tombola telegrafica nazionale. — Ecco il Bollettino del 5 luglio. La prima tombola è stata finora assegnata alla cartella 22 del registro 14,220 venduta a Frassinoro di Modena che vinse col numero 76, diciottesimo estratto. La seconda tombola fu vinta dalla cartella 13, registro 1525, venduta a Napoli: questa cartella fece tombola col numero 15, trentesimo estratto.

Numero 103 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di L. 15,000.

Pro Infantia. — Domenica, 3, nel dispensario « Augusta Sabazi » in via Galilei all'Esquilino, il dottore Achille Villa tenne alle madri del popolo un'importantissima conferenza « sull'igiene per prevenire le malattie nei bambini. »

Al giovane distinto sanitario va reso il maggiore encomio, specialmente pel modo pratico e semplice con cui si espresse, vincendo la non lieve difficoltà di chi è assuefatto ad usare un linguaggio scientifico.

Essendo con questa ultimato il ciclo di conferenze popolari, date a titolo d'esperimento, la Commissione speciale della « Pro Infantia » distribuì fra le donne convenute mille buoni di cucine economiche; e istituì dodici premi da 5 lire l'uno, da distribuirsi per la fine dell'anno, a quelle madri, che, a detta dei medici e delle signore direttrici del dispensario stesso, avranno dato prova di curare meglio i loro bambini.

Nel prossimo mese di dicembre la « Pro Infantia » inizierà nuovi corsi di conferenze per le madri del popolo, nei quartieri dell'Esquilino, di Porta San Lorenzo, di Trastevere e dei Prati di Castello.

Furto. — Ieri nel pomeriggio il professore di musica Giuseppe Conti, abitante al n. 23 di via Quintino Sella si recò con la famiglia in campagna.

Ritornando in casa trovò la porta scassinata e tutti i tiretti dei mobili sossopra. I soliti ignoti in un'ora non precisata — sembra fra le 8 e le 9 — dopo essere entrati nell'appartamento avevano messo tutto a soqquadro, asportando oggetti di vestiario, di biancheria e d'oro per un valore di oltre 500 lire.

Del furto ne fu avvisato il commissariato del Castro Pretorio.

Grave ferimento. — Iersera alle 8, per questione sorta sul giuoco, in piazza Guglielmo Pepe, [illegible] a diverbio i giovinastri Marco Cotti di 26 anni, [illegible] e Armando Medini di 23.

[illegible] si mise mano ai coltelli. Il Cotti ricevette [illegible] una coltellata allo stomaco, e tale che i medici [illegible] ospedale di Sant'Antonio lo giudicarono in pericolo [illegible]

Il Medini [illegible] dalla guardia Puglisi arrestato.

Disgrazia [illegible] **portale.** — Oggi alle 4 mezza in via del Gelsomino [illegible] nile Antonelli, [illegible] porta Cavalleggeri, nel fienile [illegible] restauri su di un [illegible] alcuni muratori facevano dei [illegible] dal suolo, uno di questi, [illegible] quattro metri di altezza cadde fratturandosi il [illegible] Luigi Tombesi, di 47 anni, [illegible].

Raccolto da alcuni compagni alla base, [illegible] sportato all'ospedale di [illegible] di lavoro venne tra[illegible] giudicato in pericolo di vita [illegible] Spirito, ove è stato [illegible]

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto [illegible] eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

Gama, *Le Père, la victoire*, marcia [illegible] *Lituani*, sinfonia — Verdi, *Un ballo in maschera* [illegible] Ponchielli, *I [illegible]* terzo — Wagner, *Tannhauser*, gran marcia [illegible], atto [illegible] *Graffigny* parodia sinfonica. [illegible] Guarnieri [illegible]

Cronaca del caldo — Temperatura [illegible] in Roma: massima 28.1, minima 17.9.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò [illegible] gradi a Foggia con gradi 33.9, Firenze 31.6, Lecce [illegible] Cagliari 30.5, Teramo 30.4, Siracusa e Caserta 30.3, [illegible] scoli-Piceno 30.0.

Il dott. Romanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchio (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 15 alle 19.

Svecciatori accrultori. Sgranatori da granturco, Trinciaforaggi, Frangiuva, Pompe diverse per travaso e per pozzi, Torchi da Olio e da Vino, Pigiatrici per uva, ecc. ecc. — *Giuseppe Conti*, via del Corso 316-317, (Presso Piazza Sciarra) Roma.

Convalescenti, fate uso del *Vino amaro tonico Protto* e la salute presto rifiorirà.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi* — iersera nella *Trilogia di Dorina* — la semplice e piacevole commedia di Gerolamo Rovetta — Tina di Lorenzo ha ottenuto un altro simpatico successo.

Con essa furono applauditi il Talli, la Paladini-Andò, la Zoncada e il Pilotto.

Questa sera, come avevamo annunziato, *La Sfinge* di Guillemont e Della Porta, nuovissima per Roma.

E per giovedì si annunzia un'altra novità: *Il Duca Berini*, commedia in un atto di F. Bernardini, l'applaudito autore del *Circo*.

Le novità non possono che riuscire gradite al pubblico del *Costanzi*, ma esso è anche lieto sempre che può gustare qualche capolavoro, antico o moderno, di quelli che la compagnia Andò-Di Lorenzo pone in scena con tanta cura di particolari.

Per esempio, quella mirabile commedia del Donnay che s'intitola *Gli Amanti* — e di cui Tina Di Lorenzo e Flavio Andò fanno semplicemente una creazione — perchè non è stata ancora riprodotta, quest'anno?

Al *Politeama Adriano*: — questa sera *Aida*. *Il signore di Pourceaugnac* si ritiene possa andare in scena sabato prossimo.

IL SUICIDIO DELL'ATTRICE NORA ROPOLO

MILANO, 4. — (*E. Mos.*) Stamane la signorina Nora Ropolo — gentile attrice appartenente alla compagnia di Eleonora Duse — si è suicidata con un colpo di rivoltella nella sua casa di via Annunziata. L'infelice signorina assistette iersera alla rappresentazione del *Re Lear*, data da Emanuel alla *Commenda*, ed apparve di lieto umore.

Stamane pervennero ad alcuni amici de' biglietti di lei, annunziando che si sarebbe uccisa.

Essi accorsero in sua casa ma non aveva dato luogo al terribile divisamento. Qualche minuto più tardi però si ritirò nella sua stanza e si colpì al ventre con una revolverata. Gli amici entrarono atterriti: la poveretta potè pronunziare poche parole, [illegible] un quarto d'ora spirava.

[illegible] notizia produce dolorosissima impressione. In [illegible] momento l'autorità piantona l'estinta. Gli amici [illegible] accorrono quasi increduli.

[illegible] spirito, [illegible] si conosceva la sua grazia ed il suo — Caterina [illegible] rammenterete una sorella della Nora fa a Napoli [illegible] Ropolo-Favi — si suicidò pochi anni [illegible] gettandosi da un balcone.

L'infelice [illegible] uccise temendo che i suoi guadagni teatrali [illegible] fossero sufficienti a sostenere la sua vita.

Spettacoli [illegible]

Costanzi (ore 9). — [illegible] Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *La* [illegible]
Politeama Adriano [illegible]
Nuovo (ore 9) — Compagnia [illegible] *Aida*.
Ferrara: *Boccaccio* — *Donna Juanita* [illegible] operette Amalia [illegible] — *Gran via*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 5, ore 3 pom. — *Una tragedia d'amore in chiesa.* — A Militello mentre celebravasi messa, il giovine Costantino Brancaforte tirò un colpo di rivoltella contro una signorina che fortunatamente andò a vuoto. Si rivolse poscia l'arma contro se stesso.

Il disgraziato è moribondo. Causa, un amore non corrisposto.

Forlì, 5, ore 6 pom. — *Vuoto di cassa.* — L'ispettore postale ieri ha constatato un vuoto di cassa di circa L. 10,000 nell'ufficio postale di Rimini ad opera di quel direttore sig. Paradisi, che fu arrestato.

Il Paradisi si rese confesso.

Bari, 4. — *Suicidio.* — Un impiegato presso la ditta Marzocca e Angeli, tale Edoardo Marchese fu Gaetano, invitato dal direttore della ditta a colmare entro due giorni un vuoto di cassa di L. 600 che egli aveva fatto per menar vita allegra assieme ad una corista teatrale, ieri tentò suicidarsi in una camera dell'Albergo Piccinni, sparandosi un colpo di rivoltella in bocca.

Ricoverato all'ospedale il Marchese versa in grave pericolo di vita e si dispera salvarlo.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo lo svolgimento di una proposta di legge dell'on. Socci per una tombola a favore della Cassa di previdenza degli artisti drammatici, si sono letti, approvati e votati: l'assestamento del bilancio ed altre cinque disegni di legge di secondaria importanza.

In ultimo di seduta, il presidente del Consiglio, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Spirito, ha fatto importanti dichiarazioni circa l'epoca in cui saranno tolti lo stato di assedio e il divieto di ripubblicazione dei giornali soppressi.

LE DOMANDE A PROCEDERE

L'on. Villa — relatore della Commissione incaricata di esaminare le domande a procedere contro i deputati — ha presentato oggi alla Camera la sua relazione, che stamane fu approvata dalla Commissione.

Poco n'è trapelato, continuando i commissari a tenere un grande riserbo. Tuttavia a noi consterebbe che la Commissione ha concesso l'autorizzazione a procedere contro gli on. De Andreis, Turati, Pescetti e Morgari e l'ha negata per gli on. Bissolati e Andrea Costa.

Del Rondani non s'è occupata, non essendo egli più deputato, per il ballottaggio ieri proclamato fra il Rondani e il Sella.

LA COMMISSIONE DEI NOVE

Stamane si è adunata la Commissione dei nove, che era incaricata di esaminare il disegno di legge presentato dall'on. Di Rudinì intorno ai provvedimenti pel mantenimento dell'ordine pubblico. Alla riunione, invitato, è intervenuto il ministro dell'interno, on. Pelloux.

Egli dichiarò, conformemente a quanto disse ieri alla Camera, quali degli articoli della legge manteneva, lasciati o modificati, e quali abbandonava.

In luogo dell'articolo 1 della legge Di Rudinì che disponeva sugli stati d'assedio, ne propose un altro nel quale chiede alla Camera la facoltà di mantenere o revocare gli stati d'assedio già proclamati e di restringerne gli effetti sia in riguardo del territorio, sia in riguardo alla ampiezza dei poteri dei regi commissari.

Dichiarò di mantenere l'articolo 2 che richiama in vigore due articoli della legge Crispi del 1894 sul domicilio coatto. I due articoli dispongono che possono essere assegnati a domicilio coatto per un tempo non maggiore di tre anni, coloro che con atti preparatorii abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare con vie di fatto all'ordinamento sociale od alla costituzione dello Stato; che sono vietate le associazioni e le riunioni dirette a sovvertire, per vie di fatto, gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato; i trasgressori saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, col confino sino a sei mesi.

Disse di rinunziare per ora agli articoli 3, 4 e 5 del disegno di legge intorno alle soppressioni dei giornali ed alle associazioni.

Mantenne l'articolo 6 sulla proroga di un anno della rinnovazione parziale dei consigli comunali e provinciali e l'art. 7 sulla facoltà di richiamare in attività di servizio i militari in congedo che sono addetti a pubblici servizi, personale ferroviario, postale, telegrafico, ecc.

Ritiratosi il ministro, la Commissione ha lungamente discusso le proposte dell'on. Pelloux e le ha a maggioranza tutte approvate.

Fu nominato relatore l'on. Gallo.

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA MARINA

Stamane è giunto il vice-ammiraglio Quigini Puliga, nuovo sottosegretario alla marina, ed ha conferito con l'on. Palumbo. Domani giurerà nelle mani del presidente del Consiglio, poi prenderà possesso dell'ufficio.

PEI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

L'on. Raccuini, anche a nome dell'on. Rosolli, durante la seduta odierna della Camera, aveva chiesto al presidente del Consiglio quando intendesse rispondere all'interrogazione sui provvedimenti da prendersi a favore dei danneggiati dalle recenti scosse di terremoto.

L'on. Pelloux privatamente pregò gli interroganti ad aspettare fino a domani, quando saranno venute le relazioni dei prefetti di quelle provincie.

Il presidente del Consiglio intanto ha assicurato che le 25 mila lire donate dal Re, vista l'entità dei danni, anzichè essere divise fra tutti i danneggiati, sarebbero andate unicamente a beneficio di quelli di Rieti.

Per quelli di Cittaducale il Re ha elargito altre 15 mila lire.

Altri provvedimenti da parte del governo saranno indubbiamente presi prima che la Camera prenda le vacanze.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di giugno:

Fervono dovunque i lavori di mietitura e trebbiatura del frumento, da cui si spera raccolto superiore [illegible] medio o da questo poco discosto.

[illegible] promettentissimi i foraggi, il grano turco e [illegible]

[illegible] e nelle isole la peronospora si può dire arrestata [illegible] le viti sono sane e promettenti, ma s'incomincia [illegible] desiderare la pioggia per tutte le altre coltivazioni.

Le condizioni generali delle campagne continuano ad essere dovunque abbastanza buone.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(*Nostro tele[illegible] part.*)

Nuovi particolari sulla battaglia navale
La resa di Santiago?

LONDRA, 5, ore 8.9 pom. — (*Emme.*) Secondo un telegramma che l'*Agenzia Reuter* riceve da Siboney la sorte del *Cristobal Colon* non è ancora conosciuta.

Gli americani scambiarono l'*Infanta Maria Teresa* per il *Cristobal Colon* perchè [illegible] si trovava la bandiera ammiraglia.

Il *Cristobal Colon* al principio della caccia guadagnò terreno sul *Brooklin* e sull'*Oregon* che lo inseguivano, poi scomparvero tutti e tre all'orizzonte, il *Cristobal Colon* rispondendo coi cannoni di poppa al fuoco del nemico. Non credesi però che riuscirà a sfuggire.

Confermasi che gli spagnuoli combatterono con valore disperato, non facendo segno di arrendersi nemmeno quando le navi affondavano circondate dalle fiamme. Essi gettarono a secco le loro navi con grandissimo pericolo, per impedire che il nemico se ne impadronisse.

Cervera si trovava sull'*Infanta Maria Teresa* quando affondò. Egli fu accolto ferito in un braccio su un battello americano, e si arrese insieme al suo stato maggiore.

Dal tenente Morton fu condotto a bordo del *Gloucester*. Il comandante di questa nave gli corse incontro, gli strinse la mano commosso e gli disse:

— Mi congratulo, signore, che abbiate affrontato un combattimento in condizioni nelle quali mai avvenne battaglia navale.

Gli americani dovettero inviare una guardia a proteggere i marinai spagnuoli disarmati contro le bande cubane che volevano massacrarli.

Corre voce che Santiago si sia arresa. Manca però la conferma. Il console inglese telegrafò al governo che i consoli esteri hanno ottenuto un armistizio sino al mezzogiorno d'oggi per mettere in salvo ventimila fra donne e fanciulli.

L'agitazione a Madrid

PARIGI, 5, ore 4.40 pom. — (*Jacopo.*) Telegrammi da Madrid recano che l'agitazione vi è immensa, quantunque il pubblico ignori ancora il disastro e le autorità ostentino ancora incredulità.

La situazione mi viene descritta come critica.

La reggente è molto inquieta.

Il movimento rivoluzionario si va accentuando e si teme lo scoppio di una crisi.

Processo Dreyfus

PARIGI, 5. — La signora Dreyfus ha presentato una domanda al ministro della giustizia per chiedere l'annullamento della sentenza, che condannò suo marito, perchè i documenti segreti furono comunicati al Consiglio di guerra all'insaputa dell'accusato e del suo difensore.

I tiratori italiani a Vienna

VIENNA, 4, ore 8 pomeridiane. — (*L.*) E' arrivato oggi, proveniente direttamente da Torino, dove si è chiusa la gara nazionale italiana, la rappresentanza dei tiratori italiani la quale parteciperà al tiro federale, che deve qui tenersi per il giubileo di Francesco Giuseppe.

Il delegato della Società del Tiro a segno di Venezia, Vianello Natale, ha portato ai tiratori austriaci il saluto dei tiratori italiani, i quali furono impediti a venire in maggior numero stante la coincidenza della gara del Tiro a segno a Torino con questa di Vienna.

Ai tiratori italiani furono fatte le più cordiali e simpatiche accoglienze.

Una insurrezione all'Uruguay

MONTEVIDEO, 4. — Il 4° reggimento artiglieria, avendo alla testa Estevan, è insorto.

Stamane è incominciato uno scambio di fucileria fra i rivoltosi e le truppe del governo. E stato proclamato lo stato d'assedio e fu chiamata sotto le armi la guardia nazionale.

Si crede che l'insurrezione sia dovuta alle mene dell'ex-presidente della repubblica, Herrera.

MONTEVIDEO, 5. — Nel conflitto fra il 4° reggimento artiglieria insorto e le truppe del governo vi furono una ventina di morti e trecento feriti.

Gli insorti, dopo aver parlamentato coi rappresentanti del governo, si sottomisero. La tranquillità è ristabilita.

BORSE E MERCATI

Il mercato si mantiene fermo, quantunque completamente inattivo.

Esorditi per la Rendita 99,32 1/2 ci mantenemmo a questo corso, con limitatissime transazioni fino alle 3 pom. alla quale ora chiudiamo leggermente più deboli 99,30.

Parigi apre 94,75 poi invia 94,70. Contante 5 0/0 99,12 1/2, 99,15 — 4 1/2 0/0 108,27 1/2.

Valori generalmente poco attivi.

Marcia 1142 nominale — Gas 601 600 — Generali 79,50 — Condotte 238, 239 — Molini trascurati 150,50 — Omnibus ordinari 368 — nuovi 347,50 — Terni in ulteriore sensibile aumento 637, 640, 641 — Metallurgiche 165.

Cambi leggermente meno tesi:

Francia 107.10 — Londra 26,98 — Germania 132,45.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude calma 94.70. Qui continuiamo nella nullità 99.25 nominale. Valori [illegible] trattati.

PARIGI, 5. — Rendita italiana: apertura 94.75, Chiusura 94.70.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 6 luglio 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,14

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

115) Appendice del 6 luglio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

E come, dando graziosamente il braccio ad una delle sue amiche con la quale parlava, ella passava vicino a lui, egli ringraziò il signore che l'aveva informato, si mise vivamente ad inseguirlo, affrettò il passo, passò loro innanzi, poi, mettendosi in un posto ove dovevano tutte e due infallibilmente passare, attese, e allorchè la fanciulla lo strisciò leggermente col suo abito bianco, lo fissò con attenzione.

Occupato a parlare con un amico, nel vano di una finestra, Giacomo a tutta prima non aveva visto nulla.

Ma bravemente il signore ricominciò il maneggio che gli era riuscito così bene poco prima.

Di nuovo egli si fermò in modo da trovarsi sulla strada di Maddalena, e per la seconda fiata, allorchè ella gli ripassò innanzi, la osservò con non minore attenzione.

Il nostro amico Giacomo, che seguiva con gli occhi la fidanzata, cominciò adesso ad offuscarsene seriamente.

Per un momento, seccato da tanta impertinente audacia, egli ebbe voglia di pregare quel signore, di cui l'amico non gli aveva potuto dire il nome, di cessare un inseguimento assolutamente fuori di posto, e soprattutto seccante per colei che ne era l'oggetto.

Ma poi pensò che, tutta assorta indubbiamente in discorsi di mode e di *toilettes*, Maddalena non vi aveva affatto badato.

Eppoi era assai difficile, in un ballo che riuniva il fiore dell'alta società, di impedire a qualcheduno, specialmente a un signore dall'aspetto rispettabile, un ufficiale della Legion d'onore, di osservare una signora o una signorina, allorchè il suo contegno non ha assolutamente nulla di urtante o di sconveniente, come era il caso d'altronde adesso.

Infine non essendo ancora ufficialmente fidanzato con la signorina di Morangis, perchè si aspettava per questo il prossimo ritorno del conte, egli non aveva alcun diritto di erigersi in Otello o in terribile Don Chisciotte.

Così, rodendo impazientemente il freno, si rassegnò a serbare il silenzo, decisissimo nondimeno ad intervenire se ne fosse stato il caso, con un pretesto qualunque.

Quello che aveva presentito, doveva ahimè malauguratamente realizzarsi.

Nervosissimo, in piedi accanto al suo collega, un avvocato come lui, il quale risolveva, senza che Giacomo gli prestasse grande attenzione una grave questione di diritto, il giovane non perdeva di vista Maddalena, sempre seguita dalla sua inevitabile guardia del corpo che sembrava tenesse dietro ai suoi menomi movimenti, allorchè il mazzolino di fiori che ella aveva nel suo corsetto, staccatosi, cadde sul tappeto.

Completamente assorta nella sua interessante conversazione, la signorina di Morangis non se ne era avveduta e continuava tranquillamente la propria strada, ridendo di qualche divertente uscita dell'amica e scoprendo col suo grazioso sorriso una doppia fila di denti simili ad altrettante perle.

Già Giacomo stava slanciandosi per raccoglierlo e riportarglielo.

Ma, per quanto fosse stato rapido, lo sconosciuto lo aveva oltrepassato.

Egli si era abbassato vivamente e, di lì a un momento, discretamente, per la tema di essere notato, se lo era portato alle labbra, e a varie riprese lo aveva baciato.

Pazzo d'ira, Giacomo questa volta si era fatto avanti.

Precisamente, col suo prezioso bottino in mano, il signore si era rapidamente diretto verso uno degli angoli appartati del salone, e quivi, sicuro di non essere visto, se lo era portato alle labbra e a varie riprese lo baciava furiosamente.

Pallido di rabbia, il giovane andò a lui e per non far scandalo, a voce bassa, in modo da non essere udito dagli altri invitati che, d'altronde, si dirigevano in massa verso l'ampio *hall* a vetri ove si faceva udire l'orchestra, suonando il preludio d'uno dei più belli valtzer di Metra.

— Signore, - gli disse cercando di contenersi: - poco fa voi avete raccolto un mazzolino di fiori.

— Infatti sì, - rispose lo sconosciuto, assai meravigliato di questa interpellanza inattesa, squadrandolo freddamente.

Ho raccolto questo mazzolino qui, - aggiunse poi mostrandolo.

Ebbene?

— Voi sapevate, nevvero? che era caduto dal corsetto di una giovane...

— Lo sapevo...

— E, - continuò Giacomo cui cominciava a bollire il sangue, - avete osato appressarvi le labbra...

Visibilmente imbarazzato, il signore non rispose nulla.

— Non negate, - proseguì il giovane alzando la voce, - non negate chè ho visto!...

Voi avete baciati questi fiori, li avete baciati a varie riprese...

Con qual diritto?

A questa ultima interrogazione fatta con le braccia incrociate, l'occhio minaccioso, l'interpellato non fu padrone di reprimere un leggero movimento.

Ma riavutosi ben presto e ridivenendo subito padrone di sè:

— E con quale diritto anche voi, signore, - replicò egli con calma, - vi permettete di interrogarmi così?

Questo mazzolino, lo so, è caduto dal corsetto della signorina Maddalena di Morangis.

Siete suo padre, suo fratello, uno de' suoi parenti? Se lo siete, ditelo, e io vedrò quello che ho da fare. Se non lo siete, sono padrone dei miei atti e non vi risponderò.

— Sono il suo fidanzato! - stava per gridare Giacomo.

Queste parole bruciavano le labbra.

Già apriva la bocca...

Si trattenne.

Questo segreto non poteva essere divulgato finchè il signor di Morangis non fosse tornato.

Egli non parlerebbe.

— Ebbene?

— Non sono nulla di tutto ciò - rispose Giacomo.

Ma non importa.

Mi dispiace, capite, mi dispiace che voi serbiate il mazzolino, e...

— E a me piace di serbarlo - dichiarò freddamente lo sconosciuto, mettendolo con calma fra il petto della camicia e il collo del panciotto.

— Signore! - ruggì Giacomo fuori di sè.

— Signore? - ripetè l'altro con calma.

— Voglio il mazzolino, vi dico!

— E io vi assicuro che non lo avrete!...

Il diapason della conversazione dei due uomini si era sensibilmente alzato.

Attirati dai vibranti scoppi delle loro voci, soprattutto da quella del giovane Charmeroy, che non si conteneva più, erano entrati alcuni invitati che danzavano, e da un momento, muti, meravigliati, ascoltavano la scena di cui non potevano, essendo giunti troppo tardi, sospettare il vero motivo.

— Signore - continuò Giacomo al parossismo del furore - ecco la mia carta!

— Ed ecco la mia - stava per rispondere l'avversario.

Già, aprendo il portafogli stava per prenderla, allorchè a un tratto si pentì.

Un'idea, idea cui non aveva pensato poco prima, altrimenti avrebbe fatto il possibile per evitare il lamentevole incidente, un'idea, diciamo, gli aveva a un tratto traversato il cervello.

Quel giovane, perbacco, quel giovane di cui, malgrado tutto, egli ammirava da un momento il coraggio e la bella audacia, quel giovane non poteva essere che il fidanzato di Maddalena.

Sicuramente egli non vi aveva pensato.

E adesso, al punto di esasperazione cui erano giunte le cose, avanti a tutta quella gente attruppata, era inevitabile un duello.

Sì, si dovevano battere.

Egli lo ferirebbe gravemente, forse lo ucciderebbe.

Ferire, uccidere lui, il fidanzato di Maddalena? Ah no... no... cento volte, mille volte no!

Checchè ne dovesse pensare la platea, lo scontro non avrebbe luogo.

E richiuso il portafoglio se lo rimise tranquillamente nella tasca interna dell'abito.

— Ebbene! ma io aspetto signore! - esclamò Giacomo.

Avete il mio biglietto... adesso mi abbisogna il vostro...

Capite, lo esigo, mi abbisogna!

Per un momento, le labbra del signore tremarono.

Un improvviso pallore gli invase il volto che divenne bianco come un cencio lavato.

Ma ebbe bastante forza di volontà per contenersi.

Allora, avanti a quel silenzio, il furore del giovane non conobbe limiti.

— Ah, avete dunque paura? - esclamò egli.

E questa insegna dell'onore che portate all'occhiello l'avreste rubata o si troverebbe sul petto di un vile.

Di un vile!

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Ebbene, accetta come me l'ospitalità della signora di Lagarde. Noi abiteremo per tre mesi almeno la villa di Joinville... Avrai dunque tutto il tempo di studiare Renata, senza prendere il menomo impegno per l'avvenire... Marcella sa che io debbo metterti al corrente dei progetti di unione decisi tra noi due... Il rifiutare di divenire suo ospite equivarrebbe al provarle che tu sei ostile ai progetti stessi, e siccome tu sei il mio unico parente basterebbe ciò a provocare fra lei e me una rottura che mi dispererebbe e della quale, ne sono certo, tu non vorrai essere la causa...

— Non ne sarò la causa, mio caro zio...

— Accetti?

— Naturalmente, poichè, per nulla al mondo, vi vorrei causare un grave dispiacere...

Filippo di Kerven, a forza di abilità, era arrivato ai suoi fini.

Il primo atto della commedia che doveva — credeva egli — mettere capo al matrimonio del nepote con Renata, era riuscito.

Egli finse con naturalezza perfetta una profonda emozione; prese le mani del giovane, le strinse tra le sue e gli disse con voce lagrimosa:

— Grazie di tutto cuore... Grazie, mio caro figlio; non mi aspettavo meno da te! Assicurando la mia felicità, tu mi metterai in grado di assicurare la tua...

Ruggero non si lasciò ingannare da questa esplosione di affetto.

Egli sentiva bene che lo zio aveva rappresentato con lui una commedia; ma ignorando la rovina della signora di Lagarde, e non potendo indovinare che ella contava sulla sua fortuna per colmare le breccie della sua, non capiva l'importanza capitale che sembrava annettere al suo matrimonio con Renata.

Non volendo ad alcun costo affliggere il parente che gli aveva servito da padre, egli accettava di recarsi a passare qualche tempo a Joinville, ciò che d'altronde non lo impegnava assolutamente a nulla.

Ruggero si alzò da sedere.

— Mi preverrete, caro zio - fece egli - del giorno fissato per la vostra partenza.

— Perfettamente. Mi farai il piacere di far colazione con me?

— Ben volentieri.

Filippo guardava l'ora alla pendola del suo gabinetto, allorchè si aprì l'uscio.

Entrò il cameriere ed annunciò:

— E' in tavola...

I tre giorni che la contessa di Lagarde doveva consacrare ai suoi ospiti di Bioissières furono per Renata tre giorni di angoscie tanto più dolorosi che bisognava non farle trasparire per non tradirsi.

Ella stava per partire...

Non appena fuori di quella dimora, lungi da quel villaggio in cui lascierebbe il suo cuore e la sua anima, che ne sarebbe di lei?

Era l'ignoto, e quest'ignoto la riempiva di spavento.

Doveva allontanarsi senza conoscere il motivo della partenza di Andrea, senza sapere ove questi si trovava e con la certezza che, se gli scriveva, non potrebbe ricevere la sua risposta.

Fu con reale disperazione che il sabato dopo pranzo ella lasciò il castello ove era stata per un momento tanto felice, o perlomeno (ciò che era lo stesso) si era creduta tale.

A Blois madre e figlia presero il diretto delle tre e un quarto che doveva depositarle alla stazione di Parigi alle sei meno pochi minuti.

Prima di partire la contessa aveva spedito due telegrammi, uno alla cameriera, l'altro a Filippo di Kerven per prevenirli del proprio arrivo.

Il viaggio ebbe luogo abbastanza tristamente. Nè la madre, nè la figlia avevano voglia di parlare.

Riflettevano entrambe, nascondendosi reciprocamente l'argomento delle loro riflessioni.

Al palazzo della via di Verneuil ove giunsero sei e mezzo, tutto era pronto per riceverle. ...anto

La signorina Chatelain aveva portato ... appartenevale. ...ento alle

I domestici si erano conformati puntualmente in vista istruzioni della contessa, e i bauli erano ... della partenza per la campagna. ...i ordini - disse

— Domani vi impartirò i miei ... - Lunedì tutto la signora di Lagarde ai suoi ... martedì mattina ... dovrà essere spedito a Joinville alla villa per la cosciaremo il palazzo e ... lazione. ...rcella ricevè un telegramma

Verso le nove di sera ... ma da Filippo di Ker... teneva che due parole, ma

Il telegramma ... ...marono di gioia. queste due parole ... accetta. »

Eccole: « Rug... ! - si disse ella. - E' molto. E'

— Egli con... ...nata mi ubbidisca e rappresenti la sua enorme! Che... ...ligenza, e il matrimonio che ci deve ripartire con ... ...lla si compirà di certo.

mettere ... precisa in cui il telegramma di Filippo

All'... in via Verneuil, Paolo Giret, in cerca di ingiunzioni in tutte le parti, faceva ritorno all'Hotel Meurice, ove ... ...a un telegramma del conte di Lussan. ...amma era meno conciso di quello del

Questo ...ore.

giudice ...ilo che conteneva:

Ecc... ...eopoldo Romain - Hotel Meurice, Parigi

...apere a ogni costo ove il conte Lagarde si è ...cato lasciando Parigi. — Lo scopo del viaggio? Interrogare i domestici, sopratutto il cameriere. — « Speranza. — Segue lettera.

« *Lussan.* »

— Speranza! - mormorò Paolo Giret. - Ah, sì, voglio sperare! Voglio che Giovanni Romy sia vendicato!

Stanca pel viaggio, Marcella si coricò di buona ora, ma la sua notte fu agitatissima.

La conversazione che ella si proponeva di avere con la figlia, conversazione che doveva preparare la riuscita dei suoi progetti, la aveva tenuta desta malgrado la stanchezza.

In qual modo si condurrebbe?

Quale speciosa menzogna inventerebbe per giungere al risultato sognato?

Ma era troppo abile per non trovare quello che cercava.

— Insomma - pensava ella - che cosa è che voglio? Fare la felicità di Renata ed assicurare l'avvenire di lei, restituendole una fortuna eguale a quella che le doveva spettare e che il padre le ha tolto...

Durante quella notte febbrile il nome del fratello le era più di una volta venuto alle labbra.

Ella aveva pensato con una sorda ira a quella fortuna immensa che le sfuggirebbe, che Alberto non lascierebbe mai a Renata finchè avesse la speranza di ritrovare il figlio.

Ah! se avesse potuto ritrovare lei questo figlio!...

Se avesse avuto un indizio, il più piccolo punto di partenza per iniziare delle ricerche...

Ma le mancava ogni cosa, l'indizio e il punto di partenza.

La notte di Renata — ci sembra quasi superfluo l'affermarlo — non era stata migliore di quella della contessa.

Solo al mattino il sonno le venne a chiudere gli occhi ed ella non si svegliò che alle nove.

Si affrettò ad alzarsi, si vestì rapidamente e scese dalla madre che trovò nella sua stanza da letto seduta avanti ad un piccolo scrittoio intenta ad esaminare conti, a riordinar carte, dividendo quelle che voleva portar seco da quelle che contava distruggere dandole alle fiamme.

Fra le prime ve ne erano alcune contenute in un portafoglio di marocchino rosso che, entrando la figlia, si affrettò a far sparire in fondo ad uno dei tiretti del piccolo mobile, aggiungendovi un pacchetto di biglietti di banca.

Questo movimento non era sfuggito a Renata, come non le era sfuggita la natura degli oggetti celati nel mobile.

Marcella le tese le braccia.

Renata andò a baciarla.

— Hai dormito bene, bimba mia? - le chiese la madre.

— Male... malissimo, cara mamma - rispose ella.

— Perchè?

— Senza dubbio il cambiamento, un po' di stanchezza, di snervamento, ma non sarà nulla e spero di dormire bene la notte prossima.

— Io ne sono sicura.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coll'inchiostro di Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.